

"Chi dite che io sia?"
Mc 8,29



Caravaggio "La vocazione di Matteo"

Campo giovani Magliano
Soraga (Tn)
3-10 luglio 2011

Questo libretto è di...

Nome.....

Cognome....



INDICE

LA NOSTRA <i>GIORNATA</i>	PAG. 3
LA NOSTRA <i>SETTIMANA</i>	PAG. 4
PREGHIERA DI INIZIO <i>CAMPO</i>	PAG. 5
ESCURSIONI IN <i>MONTAGNA</i>	PAG.11
LITURGIE	PAG.17
<i>PREGHIERA DI FINE CAMPO</i>	<i>PAG.36</i>
SERATE <i>INSIEME</i>	PAG.38
LA PAROLA AL SUCCESSORE DI <i>PIETRO</i>	PAG.45
CELEBRAZIONE <i>PENITENZIALE</i>	PAG.54
CANTI	PAG.61
PREGHIERE DELLA <i>SERA</i> (compieta)	PAG.74
<i>LA BUONANOTTE</i> DI DON BOSCO	PAG.92

LA NOSTRA GIORNATA



- 7.15 *SVEGLIA*
7.30 *LODI*
7.45 *colazione insieme*
8.15 *preghiera del mattino*
8.30 *spostamento in pullman - cantando*
9.00 *PARTENZA escursione*
S. MESSA in montagna
pranzo al sacco
momenti insieme
17.00 *rientro*
17.30 *giochi e intrattenimenti*
19.30 *CENA*
21.00 *serate insieme*
22.30 *COMPIETA E BUONANOTTE*
22.45 *sottocoperta*

LA NOSTRA SETTIMANA



DOMENICA 3 luglio *arrivo, sistemazioni, uscita in paese*

LUNEDI 4 luglio *Escursione – Giochi - Caccia al tesoro*

MARTEDI 5 luglio *Escursione-Giochi -Serata insieme*

MERCOLEDI 6 luglio *Escursione-Giochi-uscita e gelato*

GIOVEDI 7 luglio *Escursione-Giochi -Serata insieme*

VENERDI 8 luglio *Escursione-Giochi -Serata insieme*

SABATO 9 luglio *Escursione-Giochi-Musica e altro ...*

DOMENICA 10 luglio *RITORNO*



In caso di pioggia

piani B.....!!!!!!!

PREGHIERA D'INIZIO CAMPO

Perché siamo qui?

Forse qualcuno ha delle aspettative, ha fatto questa esperienza già una o due volte.

Ma perché siamo qui?

Partiamo da un esempio molto semplice. Immaginiamo che due di voi di fronte ad una torta comincino a discutere perché l'uno sostiene che quella torta è molto dolce e l'altro sostiene che non è dolce. Per dirimere la questione e sapere chi ha ragione, come si può fare? C'è un modo solo: mangiare la torta e così sentire se è dolce o amara. L'esempio ci aiuta a capire molte cose. Esiste nei due un gusto che gli fa distinguere il dolce dall'amaro, il salato dall'insipido ... e così quando mangia un cibo, sente subito se è dolce, salato ... Esiste nell'uomo un "gusto" che gli fa distinguere ciò che è ragionevole da ciò che non è ragionevole, per cui appena "sente" dire: "la nostra vita è breve e triste ..." dice "è vero!" oppure "non è vero!"; Sì, esiste. Quale è questa "bocca" spirituale? è il tuo cuore, è il desiderio che abita nel tuo cuore.

Allora che cosa dobbiamo fare nel corso di questo campo? una stupenda operazione: confrontare il desiderio del nostro cuore con le varie proposte e vedere, sentire quale è veramente desiderata, cioè sentita in armonia col nostro desiderio.

Ma vi devo subito mettere in guardia da un pericolo che può portarvi subito fuori strada. Ripartiamo sembra dal nostro esempio. Capita spesso, quando si tratta di assaggiare qualche cibo, che qualcuno dica: "non posso, ho il raffreddore, non sento i gusti". Così, quando ho detto: "prova a sentire nel tuo cuore, a confrontare le due proposte col tuo desiderio", bisogna custodire nel proprio cuore integro il desiderio, non averlo decapitato. Voglio essere più chiaro. Si sente dire spesso: "ci vuol poco per essere felici". Sì, per chi vuole essere poco felice.

Ecco finalmente quale è il cammino che ora dobbiamo percorrere. Prima tappa: non decapitare il tuo desiderio. Cioè: prescindi ancora se abbia ragione o non abbia ragione l'uno o l'altro. Semplicemente: ascolta il tuo cuore, che cosa veramente desidera? No, non rispondermi "io desidero andare in discoteca...". Seconda tappa: prova a confrontare le due proposte e vedi quali delle due risponde interamente al desiderio del tuo cuore. Ed allora potrai concludere: non ho decapitato il mio desiderio, ho custodito integro nel mio cuore il desiderio ed è ragionevole pensare che ... **Non decapitare il tuo desiderio**

Quando ti chiedo: "che cosa veramente vuoi, desideri?" certo tu mi puoi dire: guardi, desidero andare in discoteca. D'accordo. Ma se tu hai la bontà di continuare ad ascoltarmi, io ti chiedo: "ma tu desideri stare sempre in discoteca? tu sopra tutto desideri stare in discoteca?" Sono sicuro che tu mi dice: "no, non si può stare sempre in discoteca. Uno va per divertirsi". Due cose: ci sono desideri di secondaria importanza e orientati al soddisfacimento di altri. Si ha il desiderio di andare in discoteca perché si ha il desiderio di divertirsi. Chiamiamo allora quei desideri che sono come quelli di andare in discoteca desideri penultimi e domandiamoci: esiste un desiderio ultimo o i nostri desideri sono tutti

penultimi? Forse, ho corso troppo e temo che vi sia sfuggita l'importanza della domanda. Come si riconosce che un nostro desiderio è penultimo? dal fatto che tu trovi la risposta alla domanda: perché desideri questo? Ma se io chiedo: perché desideri amare? cosa rispondi? perché amare è bello. Ecco, vedete (diciamo la grande parola): esistono dei desideri che desiderano qualcosa di definitivo, appunto ultimo. Oltre non puoi più andare. C'è o non c'è nel nostro cuore la presenza di desideri ultimi? oppure c'è solo una rincorsa di desideri? Vi chiedo, in questo momento, ascoltate non più me stesso, ma voi stessi, il vostro cuore. Sono sicuro: c'è il desiderio di una completezza, di una definitività: non ci sono solo desideri penultimi, ma c'è anche un desiderio ultimo. **Ma non è tutto.** Continuiamo ad ascoltare il nostro cuore. Il compimento di un desiderio "penultimo" non può durare per tutta la vita: si può stare in discoteca per tutta la vita? Ma se io ti dicessi: ci si stanca di stare in discoteca, e perché quando sei colla tua ragazza, non ti accorgi del tempo che passa? Facciamo un altro esempio: ci si stanca quando il nostro occhio vede una luce troppo intensa, perché non ti stanchi mai di amare e non dici mai di amare troppo? E così è, anche, per l'esperienza della bellezza.

Tutte queste esperienze ci conducono ad un'altra scoperta di ciò che c'è nel nostro cuore. Mentre i desideri penultimi non possono durare sempre, il compimento dei desideri ultimi non stanca mai. Sapete come si chiama il compimento dei desideri penultimi? piacere; sapete come si chiama il compimento dei desideri ultimi? gioia.

Ecco quale è la diversità fra il piacere e la gioia. Vi chiedo in questo momento, non ascoltate più la mia parola, ma ciò che vi dice il vostro cuore: c'è solo desiderio di piacere o c'è anche desiderio di gioia? Sono sicuro: desideriamo la gioia poiché desideriamo una pienezza definitiva di noi stessi.

Ma questo non è ancora tutto ciò che c'è nel cuore umano: la presenza in essa di desideri ultimi e non solo penultimi, il desiderio della gioia e non solo del piacere non esauriscono tutta la sua ricchezza. Che cosa c'è ancora? ci resta da scoprire il desiderio più umanamente vero. "Siamo nati per caso", dice il testo. questa è la situazione spirituale più profonda che esista: è la domanda radicale. C'è una ragione per cui io ci sono? C'è una garanzia di significato o tutto è pura casualità? Quando noi sentiamo che non sono nato per caso?

Dunque: ascolta il tuo cuore. Sono sicuro che in esso voi scoprite il desiderio che ci sia una garanzia di significato e per questo esclamate, quando amate: come è bello che tu ci sia.

Abbiamo percorso tutta la prima tappa. A che cosa siamo arrivati? a scoprire nel nostro cuore il desiderio di una completezza, di una definitività che è la gioia (non solo il piacere) di aver afferrato la garanzia di un significato totale. Se non è soddisfazione ultima ma solo penultima, se è solo impastata di piacere e non è gioia totale, c'è la tristezza: una tristezza che ti perseguita a che tu cerchi di combattere.

Chi ha ragione? Cristo o l'altro? Ora è la tappa più delicata: si tratta di ... mangiare la torta per vedere se ha ragione chi dice che è dolce o l'altro.

Ascoltiamo le due proposte.

La prima ti dice: il tuo desiderio è "folle", devi "decapitarlo", tu desideri "troppo".

Poniamo subito il fondamento di questa proposta: “siamo nati per caso”. Cioè: non esiste un senso, una garanzia che ti assicuri contro l’assurdità. Decapita questo desiderio. E quale è la conseguenza? Accontentati del piacere; non cercare la gioia; decapita il desiderio di gioire. Perché? perché non c’è nessuna definitività: abbrevia la tua attesa troppo lunga. Ecco la prima proposta: è ragionevole? perché decapitare il tuo desiderio. La seconda ti dice: avrai il centuplo. Perché tu dici questo? Vorrei farvi osservare una cosa: già la ragione aveva prospettato questa possibilità. Se Dio si è fatto uomo, non devi più decapitare il tuo desiderio. Nell’incontro con Lui il tuo desiderio è provocato a realizzarsi, a compiersi secondo la sua intera ampiezza.

Consegna del libretto

Gesù a ognuno di noi chiede: “Chi dite che io sia?”

A te chiede: “Chi dici che io sia?”

CERCATORI DI DIO, CAMMINATORI PER ANDARE DOVE?

“Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme” (Lc 19,28).

Ma di quale direzione si tratta? Come la si trova? La frase del nostro Vangelo offre due indicazioni al riguardo. In primo luogo dice che si tratta di un’ascesa. Ciò ha innanzitutto un significato molto concreto. Gerico, dove ha avuto inizio l’ultima parte del pellegrinaggio di Gesù, si trova a 250 metri sotto il livello del mare, mentre Gerusalemme – la meta del cammino – sta a 740-780 metri sul livello del mare: un’ascesa di quasi mille metri. Ma questa via esteriore è soprattutto un’immagine del movimento interiore dell’esistenza, che si compie nella sequela di Cristo: è un’ascesa alla vera altezza dell’essere uomini. L’uomo può scegliere una via comoda e scansare ogni fatica. Può anche scendere verso il basso, il volgare. Può sprofondare nella palude della menzogna e della disonestà. Gesù cammina avanti a noi, e va verso l’alto. Egli ci conduce verso ciò che è grande, puro, ci conduce verso l’aria salubre delle altezze: verso la vita secondo verità; verso il coraggio che non si lascia intimidire dal chiacchiericcio delle opinioni dominanti; verso la pazienza che sopporta e sostiene l’altro.

Egli ci conduce verso l'amore – ci conduce verso Dio.

Ma questo Dio si è dato un nome. Si è fatto conoscere a noi, ha avviato una storia con gli uomini; si è scelto un uomo – Abramo – come punto di partenza di questa storia. Il Dio infinito è al contempo il Dio vicino. Egli, che non può essere rinchiuso in alcun edificio, vuole tuttavia abitare in mezzo a noi, essere totalmente con noi.

Così, nell'ampiezza dell'ascesa di Gesù diventano visibili le dimensioni della nostra sequela – la meta alla quale Egli vuole condurci: fino alle altezze di Dio, alla comunione con Dio, all'essere-con-Dio. È questa la vera meta, e la comunione con Lui è la via. La comunione con Lui è un essere in cammino, una permanente ascesa verso la vera altezza della nostra chiamata. Il camminare insieme con Gesù è al contempo sempre un camminare nel «noi» di coloro che vogliono seguire Lui. Ci introduce in questa comunità. Poiché il cammino fino alla vita vera, fino ad un essere uomini conformi al modello del Figlio di Dio Gesù Cristo supera le nostre proprie forze, questo camminare è sempre anche un essere portati. Ci troviamo, per così dire, in una cordata con Gesù Cristo – insieme con Lui nella salita verso le altezze di Dio. Egli ci tira e ci sostiene. Fa parte della sequela di Cristo che ci lasciamo integrare in tale cordata; che accettiamo di non potercela fare da soli. (*Benedetto XVI Omelia. Domenica, 28 marzo 2010*)

Consegna del moschettone e della corda

*- Il moschettone è un anello di metallo incompleto per permetterne l'apertura e la chiusura. Viene usato laddove c'è necessità di unire due elementi in maniera rapida sicura e riutilizzabile. I moschettoni per alpinismo, così come quelli per uso lavorativo e civile, sono considerati **dispositivi di protezione individuale**. Possono sostenere forze di trazione fino ad un limite detto **carico di rottura***

- *La cordata è un gruppo di due o più alpinisti che compiono una scalata legati alla medesima corda. I pericoli, oggettivi e soggettivi, presenti in montagna rendono l'arrampicata solitaria più rischiosa rispetto all'arrampicata compiuta da più alpinisti che reciprocamente si assicurano.*

“Fa parte di essa questo atto di umiltà, l’entrare nel «noi» della Chiesa; l’aggrapparsi alla cordata, la responsabilità della comunione – il non strappare la corda con la caparbia e la saccenteria. L’umile credere con la Chiesa, come essere saldati nella cordata dell’ascesa verso Dio, è una condizione essenziale della sequela. Di questo essere nell’insieme della cordata fa parte anche il non comportarsi da padroni della Parola di Dio, il non correre dietro un’idea sbagliata di emancipazione. L’umiltà dell’«essere-con» è essenziale per l’ascesa. Fa anche parte di essa che nei Sacramenti ci lasciamo sempre di nuovo prendere per mano dal Signore; che da Lui ci lasciamo purificare e corroborare; che accettiamo la disciplina dell’ascesa, anche se siamo stanchi.

Preghiamo il Signore affinché porti a noi il cielo: la gloria di Dio e la pace degli uomini. Intendiamo tale saluto nello spirito della domanda del Padre Nostro: “Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra!”. Sappiamo che il cielo è cielo, luogo della gloria e della pace, perché lì regna totalmente la volontà di Dio. E sappiamo che la terra non è cielo fin quando in essa non si realizza la volontà di Dio. Salutiamo quindi Gesù che viene dal cielo e lo preghiamo di aiutarci a conoscere e a fare la volontà di Dio. Che la regalità di Dio entri nel mondo e così esso sia colmato con lo splendore della pace. Amen.” (*Benedetto XVI Omelia. Domenica, 28 marzo 2010*)

Preghiera

Mio Signore e mio Dio,

Tu hai fissato il giovane che ti apriva il cuore,
lo hai amato e gli hai proposto di seguirti.

Questa sera, guarda ciascuno dei nostri giovani in particolare:
posa su ciascuno in particolare il tuo sguardo,

come Tu solo sai guardare una persona.

È lo sguardo che ha fatto alzare dal suo banco Matteo;
è lo sguardo che ha fatto scendere Zaccheo;
è lo sguardo che ha fatto sciogliere in lacrime
la presunzione di Pietro.

Ciascuno di loro, in questo momento.
Fa' che sentendosi da Te guardato,
ciascuno si senta anche da Te amato.
Sì: dona loro questa straordinaria esperienza di sentirsi amati,
amati di un amore che non chiede loro nulla
se non di lasciarsi amare.
Sentirsi amati al punto che nel loro cuore
sia sempre sconfitta la tentazione della disperazione,
della evasione, della distrazione.
Sentirsi amati al punto che siano veramente capaci
di «varcare la soglia della speranza»,
al punto che rinasca in pienezza nel loro cuore la gioia di vivere.

Non se ne vadano tristi, da questo incontro,
ma accolgano il tuo invito a seguirti:
Non se ne vadano tristi,
avendo rifiutato l'incontro con Te.
Madre di Cristo, Tenerezza di Dio,
ti affido i nostri giovani,
vigila su loro perché non dilapidino
l'incomparabile tesoro della loro giovinezza.
Amen

DOVE ANDIAMO IN MONTAGNA



La Val di Fassa (in **ladino** Val de Fascia e in **tedesco** Fassatal) è una delle principali valli **dolomitiche** ed è situata nel **Trentino** nord-orientale.



Costituita da sette comuni, è attraversata per intero dal torrente **Avio**, un affluente di sinistra del fiume **Adige**. La valle è circondata da alcuni dei più importanti massicci delle **Dolomiti**, i Monti Pallidi: la **Marmolada**, il **Gruppo del Sella**, il **Sassolungo**, il **Gruppo del Catinaccio**, ma anche da montagne a litologia non dolomitica quali il **Buffaure** e i **Monzoni**. È l'unica valle trentina (assieme alle valli di **Gardena** e **Badia** in **Alto Adige** e alla valle di **Livinallongo** e parte della conca am-

pezzana in **Veneto**), dove tuttora si parla la **lingua ladina** (più precisamente il **ladino dolomitico**).

La Val di Fassa è collegata alle altre valli dolomitiche attraverso numerosi **valichi**: il **Passo San Pellegrino** collega Moena con la **Valle del Biois (BL)** il **Passo di Costalunga** connette Vigo con la **Val d'Ega (Alto Adige)**, mentre da Canazei è possibile raggiungere Livinallongo (BL), tramite il **Passo Pordoi**, la **Val Gardena (BZ)** tramite il **Passo Sella**.



I **comuni** che ne fanno parte sono, da sud a nord, **Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin, Campitello di Fassa** e **Canazei**.

Il nostro albergo e' situato a Soraga piccolo comune a 1210 m. slm che si affaccia su un lago, a 3 km da Moena.

Le nostre escursioni



Al Passo Principe:

(Nel cuore del Catinaccio)

In pulman a Vigo di Fassa, poi in funivia sino al R. Ciampedie (1997 m) sito su un pianoro panoramico; da qui inizia l'escursione che toccando i rifugi Gardeccia (1949 m) Preuss e Vaiolet (2243 m) e percorrendo in lunghezza la valle del Vaiolet ci condurrà in circa 3 ore al R. Passo Principe (2600 m) ai piedi del Catinaccio di Antermoia (dislivello circa 660 m); ritorno per lo stesso panoramico sentiero.



Vièl del Pan

(Di fronte al ghiacciaio)

L'escursione parte dal Passo Pordoi, dove giungiamo in pulman (2239 m); dopo una breve salita iniziale il percorso , in sostanziale falsopiano, fra i più panoramici (e meno faticosi!!) con viste in primo piano della Marmolada e del Lago Fedaia, ci conduce in poco più di un

ora al R. Vièl del Pan (2432 m). Dislivello circa 160 m. Ritorno per la stessa strada.



In val S. Nicolò e val Contrin

(Tra i Monzoni e la Marmolada)

Da Pozza di Fassa prendiamo il trenino della Val S. Nicolò sino a Baita Ciampieù; poi iniziamo a camminare in salita sino al R S. Nicolò sull'omonimo valico, con vista su Marmolada, Catinaccio e Monzoni dove arriviamo in circa 2 ore; da qui lunga discesa in Val di Contrin (passando dal celebre R Contrin 2016 m) con arrivo ad Alba di Canazei dove verrà a prenderci il pulman (circa 5 ore di cammino complessivo, 600 m di dislivello in salita)



Rifugio Roda di Vaèl

Arriviamo con il pulman al passo di Costalunga, da qui saliamo a piedi al Rifugio (2280 m) in circa 2 ore , ai piedi del Catinaccio; discesa per la stessa via con belle viste del Latemar.



Sulla cima del Pordoi

(a 3000 metri d'altezza)

In realtà oggi di fatica ne faremo poca, ma il divertimento ed i panorami sono assicurati, tempo permettendo. Andiamo a Canazei con il pulman e prendiamo un primo impianto sino al Pecol e poi una cabinovia sino al R Belvedere (2335 m); da qui scendiamo a piedi al P. Pordoi e poi ultimo strappo in funivia sino ai quasi 3000 del R Maria sul gruppo del Sella (si raccomandano scarpe “a tenuta”, di solito c'è molta neve); ritorno per la stessa via.



Rifugio Passo di Tires e Val Duron

In pulman a Campitello; da dove prendiamo la funivia per il Col Rodella 2400 m (grande panorama su Sella e Sassolungo); da qui in lieve e costante discesa percorriamo il sentiero “ Federico Augusto” sulle pendici del Sassolungo trovando l’omonimo rifugio, poi il R Pertini ed infine il R Sassopiatto: continuiamo lungo il sentiero della Cresta di Siusi a cavallo tra il Catinaccio e l’Alpe omonima e con una breve ma impegnativa salita arriviamo (dopo 4 ore di cammino complessivo e circa 300 m di dislivello) al R Alpe di Tires (2440 m); dopo pranzo in discesa per la selvaggia Val Duron sino a Campitello.E’ l’escursione più impegnativa (circa 7 ore di cammino) ma vedrete che ne vale la pena!



LITURGIA DELLA PAROLA

DOMENICA 3 LUGLIO

Prima Lettura Zc 9,9-10

Ecco, a te viene il tuo re umile.

Dal libro del profeta Zaccaria

Così dice il Signore:

«Esulta grandemente, figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!

Ecco, a te viene il tuo re.

Egli è giusto e vittorioso,

umile, cavalca un asino,

un puledro figlio d'asina.

Farà sparire il carro da guerra da Èfrain

e il cavallo da Gerusalemme,

l'arco di guerra sarà spezzato,

annuncerà la pace alle nazioni,

il suo dominio sarà da mare a mare

e dal Fiume fino ai confini della terra».

Salmo Sal 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti

e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

Ti voglio benedire ogni giorno,

lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore,

lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Seconda Lettura Rm 8,9.11-13

Se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

Vangelo Mt 11,25-30

Io sono mite e umile di cuore.

†Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

LUNEDÌ 4 LUGLIO

Prima Lettura Gen 28,10-22a

Una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo.

Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il

Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».

Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo».

La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.

Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprimi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio».

Salmo Sal 90

Mio Dio, in te confido.

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui».

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.
Alleluia.

Vangelo Mt 9,18-26

Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni ed ella vivrà.

✠Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

MARTEDÌ 5 LUGLIO

Prima Lettura Gen 32,23-33

Ti chiamerai Israele, perché hai combattuto con Dio e hai vinto.

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, di notte Giacobbe si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi.

Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui.

Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse.

Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero ζ disse ζ ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva».

Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all'anca. Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quell'uomo aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.

Salmo Sal 16

Nella giustizia, Signore, contemplerò il tuo volto.

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.

Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia.

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,

mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi come pupilla degli occhi
all'ombra delle tue ali nascondimi.
Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.
Alleluia.

Vangelo Mt 9,32-38

La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!

†Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demone fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO

Prima Lettura Gen 41,55-57; 42,5-7.17-24

Su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello; per questo ci ha colpiti quest'angoscia.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, tutta la terra d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra. Arrivarono i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c'era la carestia.

Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro e li tenne in carcere per tre giorni.

Il terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono.

Si dissero allora l'un l'altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia».

Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: Non peccate contro il ragazzo? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete.

Allora egli andò in disparte e pianse.

Salmo Sal 32

Su di noi, Signore, sia il tuo amore.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,

rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

Acclamazione al Vangelo
Alleluia, alleluia.
Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.
Alleluia.

Vangelo Mt 10,1-7

Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele.
‡Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

GIOVEDÌ 7 LUGLIO

Prima Lettura Gen 44,18-21.23-29; 45,1-5

Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Giuda si fece innanzi e disse a Giuseppe: «Perdona, mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché uno come te è pari al faraone!

Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: Avete ancora un padre o un fratello?. E noi avevamo risposto al mio signore: Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancora giovane natogli in vecchiaia, il fratello che aveva è morto ed egli è rimasto l'unico figlio di quella madre e suo padre lo ama. Tu avevi detto ai tuoi servi: Conducetelo qui da me, perché possa vederlo con i miei occhi. Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza.

Fatto ritorno dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. E nostro padre disse: Tornate ad acquistare per noi un po' di viveri. E noi rispondemmo: Non possiamo ritornare laggiù: solo se verrà con noi il nostro fratello minore, andremo; non saremmo ammessi alla presenza di quell'uomo senza avere con noi il nostro fratello minore. Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie. Uno partì da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l'ho più visto. Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi».

Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: «Fate uscire tutti dalla mia presenza!». Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone.

Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti

dalla sua presenza. Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l'Egitto. Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita».

Salmo Sal 104

Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

Chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.
Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.

Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.

Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
lo costituì signore del suo palazzo, capo di tutti i suoi averi.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.
Alleluia.

Vangelo Mt 10,7-15

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

‡Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.

Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

VENERDÌ 8 LUGLIO

Prima Lettura Gen 46,1-7.28-30

Posso anche morire, dopo aver visto la tua faccia.

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, Israele levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco.

Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione. Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani».

Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo. Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti. Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli

e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.
Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen. Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo. Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo».

Salmo Sal 36

La salvezza dei giusti viene dal Signore.
Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.
Non si vergogneranno nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia saranno saziati.

Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.

La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.
Quando verrà lo Spirito della verità,
vi guiderà a tutta la verità,
e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Alleluia.

Vangelo Mt 10,16-23

Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro.

‡Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

SABATO 9 LUGLIO

Prima Lettura Gen 49,29-33; 50,15-26a

Dio verrà a visitarvi e vi farà uscire da questa terra.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Giacobbe diede quest'ordine ai suoi figli: «Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Ittita, nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l'Ittita come proprietà sepolcrale. Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia. La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso è stata acquistata dagli Ittiti». Quando

Giacobbe ebbe finito di dare questo ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati.

Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: «Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?». Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!. Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così.

E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò parlando al loro cuore.

Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni. Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa».

Giuseppe morì all'età di centodieci anni.

Salmo Sal 104

Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,

ricercate sempre il suo volto.

Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia.

Vangelo Mt 10,24-33

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo.

†Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

«Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

DOMENICA 10 LUGLIO

Prima Lettura Is 55,10-11

La pioggia fa germogliare la terra.

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Salmo Sal 64

Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

Tu visiti la terra e la disseti,

la ricolmi di ricchezze.

Il fiume di Dio è gonfio di acque;

tu prepari il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:

ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,

la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,

i tuoi solchi stillano abbondanza.

Stillano i pascoli del deserto

e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,

le valli si ammantano di messi:

gridano e cantano di gioia!

Seconda Lettura Rm 8,18-23

L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità ζ non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta ζ nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,

il seminatore è Cristo:

chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia.

Vangelo Mt 13,1-23

Il seminatore uscì a seminare.

+Dal Vangelo secondo Matteo

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno

non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Parola del Signore..

PREGHIERA DI FINE CAMPO

“Carissimi giovani, *Cristo cammina con voi!*

E voi siete i suoi testimoni tra i vostri coetanei, nel vostro ambiente di vita. La vostra assidua e responsabile collaborazione nelle parrocchie e nei movimenti ecclesiali, la vostra attenzione fraterna verso quanti soffrono nel corpo e nello spirito, il vostro contributo e la vostra partecipazione ad ogni iniziativa della Comunità ecclesiale - penso, qui, alla Giornata della Fedeltà, alla Scuola di Formazione Pastorale, al già citato corso di Esercizi Spiritualità, alla Casa dell'Amicizia - saranno una prova eloquente della vostra appartenenza a Cristo e della vostra determinazione a servire l'uomo.

Questa proposta a percorrere la via della santità, Cristo la rivolge a tutti. “Seguimi”, egli ripete a ciascuno; seguimi *sempre, in tutto*; seguimi *con fede, speranza e amore*. Seguimi fondando una famiglia, che divenga icona dell'amore di Dio, accogliente e generoso.

Seguimi consacrandomi la vita in modo esclusivo e totale nel ministero sacerdotale o nella consacrazione religiosa. Tornando a casa rivolgete al Signore, con serietà e sincera disponibilità, la domanda: **“Che vuoi che io faccia? qual è il tuo progetto su di me? in che modo posso rispondere a quanto la Chiesa mi domanda?”**. Il Signore non vi farà mancare la risposta nel profondo del cuore. E lo farà nel momento propizio e provvidenziale.

Dalle scelte che voi, carissimi ragazzi e ragazze, compite durante questi anni della vostra adolescenza e della vostra giovinezza dipenderà il vostro avvenire personale, professionale e sociale, ecclesiale. Dunque, il momento che ora vivete è una singolare occasione di grazia, che il Signore pone nelle vostre mani; è il “momento favorevole”, che non tornerà più, e che, per questo, voi non dovete lasciar passare invano.

In questa fase dell'esistenza può avvenire anche per voi la scoperta o la riscoperta di Cristo, con i valori che egli propone, quelli per cui *non solo vale la pena di vivere, ma di dare la vita*: la verità, la fede, la dignità dell'uomo, l'unità, la pace, l'amore . . .

Aprite, pertanto, il cuore al mistero del suo amore, guardando avanti con indomita speranza. Se attorno a voi scorrete qualche cosa che non va, non limitatevi a lamentarvene, ma offrite il vostro contributo per creare un mondo più accogliente e solidale per tutti. ***Credete sempre nella vita,***

*credete nell'uomo, fidatevi di Dio.” (Giovanni Paolo II ai giovani di Susa
14 luglio 1991)*

Ogni partecipante al campo viene chiamato per nome, si avvicina all'Altare per la consegna del dono.

*Alla presenza del Signore, di Don Floriano, Dando e tutti i
compagni di viaggio dice:*

ECCOMI

*(poiché Dio che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te-
Agostino di Ippona)*

Canto: Eccomi

PREGHIERA A MARIA MADRE DEI GIOVANI

*Maria è dai giovani che parte il futuro,
i giovani possono prendere il buono del passato e renderlo
presente,
nei giovani sono seminati la santità, l'intraprendenza,
il coraggio,
Maria Madre dei Giovani coprili con il Tuo manto, difendili,
proteggili dal male, affidali a Tuo Figlio Gesù,
e poi mandali a dare speranza al mondo.
Giovanni Paolo II*

SERATE INSIEME

IN SOSTA ACCANTO A GESU'

**CHI ERA GESU',
COME ERA GESU',
COME CI CHIAMA.**

CHI ERA GESU'

Quel Dio che noi cerchiamo, perché si è rivelato, l'ha fatto mediante un volto: il volto di Gesù di Nazareth.

GIOVANNI: "il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare tra noi".

E se Gesù non fosse esistito?

Ascoltiamo le voci della storia:

VOLTAIRE: quelli che negano Gesù sono più ingegnosi che colti!

BULTHMAN, 1926,: il dubbio che Gesù non sia esistito è infondato e non merita di essere confutato. Egli è all'origine di quel movimento storico rappresentato dalla Comunità ecclesiale palestinese.

GOUGEL: se Gesù non fosse esistito saremmo davanti al più grande miracolo. La nascita e il movimento storico del cristianesimo senza un fondatore!

CELSO ed altri, al tempo dell'impero romano. Che attaccarono i cristiani con i loro scritti, non hanno mai messo in dubbio la sua esistenza.

Dalle "Memorie" di EGESIPPO risulta che nel 180 vivevano dei parenti del Salvatore, i nipoti di Giuda detto fratello di Gesù secondo la carne.

RENÈ GIRARD prima di convertirsi si chiedeva come un giovane ebreo ucciso con un terribile supplizio fosse l'incarnazione di Dio!

Noi, come se fossimo dei marziani sbarcati sulla Terra a cui hanno parlato di Gesù ci vogliamo mettere sulle sue tracce, per vedere, scoprire, toccare.

CHI E' GESU' di Nazareth?

Salmo 44: il più bello tra i figli dell'uomo.

Il filosofo NIETSCHE, suo nemico giurato, scrisse: Gesù ha volato più alto di chiunque altro:

RENAN, nonostante i suoi terribili attacchi al cristianesimo scrisse: Gesù, una persona eccezionale e poi: è l'individuo che ha fatto fare alla sua specie il più grande passo verso il divino. In Lui si è condensato tutto ciò che di buono ed elevato vi è nella nostra natura. Gesù non sarà mai superato, il suo culto ringiovanirà sempre, la sua leggenda strapperà lacrime, le sue sofferenze commuoveranno i migliori cuori: non è mai esistito uno più grande di Lui.

Ancora di più allora ci chiediamo: ma chi è questo Gesù che da 2000 anni affascina anche i "nemici"?

Lo scrittore GIOVANNI PAPINI: la sua memoria è dappertutto: milioni di croci rammentano la sua morte.

Il filosofo ROUSSEAU: vi confesso che la santità del vangelo parla al mio cuore. Come sono piccolo in confronto ad esso. La vita e la morte di Socrate sono quelle di un saggio, quelle di Gesù sono di un Dio che prega e perdona.

CARLO MARX: l'unione con Cristo dona un'elevatezza interiore, conforto nel dolore, tranquilla certezza, cuore aperto all'amore del prossimo, una letizia che innalza e rende più bella la vita.

PIÙ SI INDAGA, PIÙ SI LEGGE E PIÙ EMERGE GESU' COME L'UOMO PIU' SCONVOLGENTE DI TUTTI I TEMPI.

Lo scrittore DOSTOEVSKIJ: non c'è nulla di più bello, profondo, ragionevole, coraggioso, perfetto di Cristo, né ci potrà essere.

"Io non so dimostrare a me stessa se c'è un Dio ma mi comporto come se ci fosse" a questa frase di una vecchietta, il filosofo SALVEMINI, già rimasto folgorato dall'altezza sublime della figura ed insegnamento di

Gesù concludeva: La guida è Gesù che ha lasciato il più perfetto codice morale: io non so se è Dio, ma ho la necessità di seguire la sua morale.

Il poeta GIOVANNO TESTORI: ti ho amato con pietà, con furia ti ho adorato, ti ho sconciato, bestemmiato, tutto puoi dire di me, tranne che ti ho evitato!

Il regista PIER PAOLO PASOLINI: manca sempre qualcosa, c'è un vuoto in ogni mio intuire. Mai fu così volgare come in questa ansia, questo non avere Cristo.

Lo scrittore argentino BORGES confessa di non vedere personalmente il volto di Cristo nella sua vita, ma insisterò a cercarlo fino all'ultimo passo della vita.

PERCHE' tutti parlano di LUI come di un uomo sublime, di tale statura e bellezza e nobiltà che neanche la fantasia lo poteva creare?

Lo scrittore FRANZ KAFKA: E Cristo? Chinò il capo: E' un abisso pieno di luce, bisogna chiudere gli occhi per non precipitarvi.

Il poeta GIUSEPPE UNGARETTI: Cristo pensoso palpito dell'universo.

UMBERTO SABA, poeta ebreo: io amo Gesù come l'uomo che più si è avvicinato al divino, si lo amo infinitamente come un ponte tra l'uomo e il divino. Lo amo come un fratello grande, buono, amabile. Ho bisogno di appoggiare la mia disperazione a Gesù.

UNA "MALATTIA" chiamata GESU':

Visse inerme, senza mezzi né rivendicazioni terrene, col rifiuto radicale della forza, del potere politico, economico, intellettuale: è solo nei cuori che voleva stabilire il suo REGNO.

Il filosofo KIERKEGAARD: Dio si è fatto uomo per farsi incontrare nella normalità della vita quotidiana, come un re che torna in incognito sulla terra devastata da un usurpatore: l'unica regola è l'amore.

Gesù è un giovane rabbi itinerante la cui missione è brevissima, come una meteora, un nulla, un soffio, appena 203 anni : eppure è la passione dell'umanità.

Un mistico arabo esclamò: chi soffre di una malattia chiamata Gesù, non potrà mai guarire!

Egli è un innamoramento, un ricordo, una nostalgia che non passa più, e perché?

Lo scrittore PASTERNAK: solo dopo Gesù i secoli e le generazioni hanno potuto respirare liberamente, è cominciata la vita nella posterità, e l'uomo muore nella storia nel pieno di un'attività consacrata a vincere la morte.

LEON BLOY: Gesù sta al centro di tutto, assume tutto, si fa carico di tutto, tutto soffre.

QUALE È STATA LA RIVOLUZIONE DI GESU'?

GESÙ FA SCOPRIRE L'AGAPE', L'AMORE CHE CONOSCE UN TU PRIMA DI AFFERMARE IL PRPRIO DESIDERIO, L'AMORE CHE AMA L'ALTRO ACCETTANDONE I LIMITI E NON L'IDEA DELL'ALTRO , AMORE CHE PERDONA E SOSTIENE, CREA E FA CRESCERE, PERMANE E COSTRUISCE NEL TEMPO.

CHESTERTON: l'Amore! La più straordinaria delle trasgressioni, la più romantica delle rivolte.

Gesù non è venuto per civilizzare il mondo ma per santificare gli uomini, per renderli da bestiali a divini.

Il filosofo HEGEL: Cristo è il cardine della storia, con Lui tutto è cambiato.

Tutti hanno pensato di cambiare il mondo uccidendo: Gesù l'ha cambiato facendosi uccidere!

Con Lui anche i bambini diventano uomini e la compassione di Dio irrompe nel mondo.

GANDHI: è il discorso delle BEATITUDINI che mi ha fatto amare Gesù

NAPOLEONE: dal primo giorno all'ultimo Egli è lo stesso, maestoso e semplice, severo e dolce, luminoso, immutabile, impassibile. Il solo che abbia chiaramente affermato: IO SONO DIO.

CHE COSA GESU' HA DETTO DI SE'

Nello sguardo a Zaccheo: ci vede
Al pozzo della Samaritana: ci aspetta
Nell'invito a Giovanni e Andrea: ci chiama

In un giorno che non è scritto nel calendario ma di cui conosciamo l'ora: decima(le 4 del pomeriggio), la salvezza passa nell'intrico dei fatti e dei gesti quotidiani, le ore comuni diventano rilevanti, un attimo fuggevole sarà un momento significativo.

Nella Bibbia il valore del tempo è determinato dal suo contenuto, finalità e impiego.

Noi calcoliamo la velocità, ma non la sapienza, i valori e gli obiettivi. Pochi minuti possono valere una vita!

La sapienza del cuore consiste nel comprendere per che cosa si vive, i giorni devono diventare "i nostri" per produrre la novità. Per Giovanni e Andrea la novità è l'incontro con Gesù e ne faranno un'esperienza indimenticabile.

"Che cosa cercate": Gesù non si accontenta di essere seguito ma vuole accertare le motivazioni: perché ti vuoi mettere i cammino? E con Me?

"Chi cercate": non tutte le ricerche sono corrette, fruttuose e sane. I giudei cercavano Gesù per toglierlo di mezzo!

"Maestro, dove abiti?" si va da un maestro oltre che per la dottrina anche per imparare uno stile di vita: qual è il tuo modo di vivere?

I 2 vogliono conoscere il mistero della sua persona, condividere il suo destino, partecipare alla missione e legarsi a LUI per il cammino.

E dove abita Gesù? "come il Padre è in me, IO sono in Lui" e questo vale anche per il discepolo:"dove sono IO là sarà anche il mio servo"

"Venite e vedrete": Gesù non spiega, non illustra un programma ma invita ad una condivisione; più che sapere, devono scoprire progressivamente: "e quel giorno rimasero presso di LUI".

Hanno effettuato il passaggio, il salto per rimanere presso di LUI sia fisicamente, sia perché entrarono in comunione, si inoltrarono nel suo mistero per partecipare al suo progetto.

Eppure si può stare accanto, vicino, prossimi e non essere in comunione, essere a contatto di gomito e non accorgersi...dell'Altro!

Ormai non si possono più staccare da Gesù, hanno scoperto e capito il valore di una giornata, la sapienza del cuore.

Ascoltare

Seguire

Cercare

Vedere

Dimorare

Comunicare

Il DISCEPOLO è una persona in movimento di vita e di amicizia.

Gesù si fa conoscere come il passante, che non ha tempo inutile, che prosegue.

Lui passa e tu vorresti esaminare, riflettere, rimandare, raccattare i tuoi cenci: No, Egli passa, se lo segui, i tuoi passi si accordano con i suoi, il tuo sguardo coglie il suo che si gira, la sua parola ti raggiunge nel silenzio, la sua offerta ti coprirà quando sarai spoglio di te, ti leggerà a sé quando sarai libero, abiterà con te quando sarai per la strada che diventa la tua casa, sarai viandante come Lui.

Passa: e tu cogli al volo il momento, "se vuoi essere perfetto, va, vendi..."

Zaccheo, scendi subito vengo a mangiare a casa tua

Donna, va a chiamare tuo marito...Non ho marito, allora dammi da bere, tu assetata come me.

Solo un povero può seguire il Passante: tu non hai più niente e LUI è la tua unica eterna grande ricchezza

COME ERA GESÙ?

Cerchiamo i dettagli della sua personalità, di capire i suoi atteggiamenti, di riascoltare le parole e i gesti, un po' della sua psicologia, addirittura il suo intimo.

Quali le emozioni di quelli che lo incontravano, lo ascoltavano, lo vedevano agire nei e con i miracoli?

Ci affidiamo ai 12 testimoni di quegli anni terreni, tutti morti martiri per testimoniarlo risorto.

Certamente la sua stessa fisionomia doveva esercitare un fascino irresistibile: “beato il grembo che ti ha portato, il seno che ti ha nutrito”!

Dalla Sindone vediamo un uomo sui 35 anni, alto un metro e 80, sano, asciutto, prestante come un lavoratore, volto allungato, labbra carnose, capelli e barba lunghi. L’impatto con i suoi occhi suscitava vive impressioni, uno sguardo di fiamma.

“Fissò lo sguardo”: guardava dritto negli occhi per abbracciare nel mistero più intimo dell’anima.

Pietro, il giovane ricco, Zaccheo: hanno avuto la sensazione che quello sguardo indicava e segnava il loro destino, fino a cambiare loro il nome.

Con quello sguardo che ti scopre dentro la primavera, entra la vita.

“Il figlio dell’uomo non ha dove posare il capo”: non ha casa, non possiede nulla, cammina in continuazione, prega lungamente durante le notti. Sempre disponibile non aveva neppure il tempo di mangiare, pieno di compassione frutto di una tenerezza che sgorgava dall’intimo colloquio col Padre. Ai suoi occhi ogni uomo è un tesoro di valore infinito, una pecorella da prendere sulle spalle.

Perché non si è mostrato ai potenti, agli imperatori con dei segni per convincerli?

Il filosofo Kierkegaard risponde: perché l’amore sta in rapporto inverso alla grandezza ed eccellenza dell’oggetto. Gesù si dà “in pasto” prendendo tutti sul serio mai sopraffatto dalle circostanze, umori, pericoli, fatica o nervosismo. Ma quante volte per la stanchezza il sonno l’ha sopraffatto! Sulla barca mentre si scatena la tempesta: qui ammiriamo la sua calma costante, la profonda pace interiore, il dominio delle situazioni.

Gesù è l’uomo dalle decisioni limpide, mai precipitoso, sconsiderato, non cede a compromessi o patteggiamenti: sì,sì, no,no. Per lui l’eroismo è la regola: tutto sopporta, valorizza, accetta pur di aiutare a crescere, a far camminare.

In totale comunione col Padre si abbandona a Lui con assoluta fiducia e con immensa passione, parla con semplicità ma autorevolezza, intelligenza e sapienza.

Gesù è un VERO AMICO: il suo regno è un grande banchetto a cui invita i suoi amici ai quali ha già svelato i segreti del Padre, ad essi dona il suo corpo come cibo. Sta con tutti ma ama la solitudine, è puro e ama i peccatori, perdona ma è inflessibile col male

ROMANO GUARDINI: dai vangeli emerge una figura di sconvolgente grandezza e incomprensibilità, in lui c'è un'umanità meravigliosamente pura, una capacità di indignazione per l'ipocrisia, uno stupore commosso per la natura: "guardate gli uccelli...i gigli.."

Chi è costui che parla così bene, con autorità, che si fa Dio, che guarisce anche di sabato: quale mistero si cela, lo contiene inafferrabile?

GEORGE BERNANOS: per comprendere gli uomini bisogna impadronirsi del loro dolore

Gesù ha preso su di sé il nostro, l'universale dolore, si è messo al mio posto, fino in fondo.

JEAN GUITTON: se Gesù non è Dio, Dio non esiste! .

LA PAROLA AL SUCCESSORE DI PIETRO

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011 "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr. Col 2,7)

Cari amici,

ripenso spesso alla Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney del 2008. Là abbiamo vissuto una grande festa della fede, durante la quale lo Spirito di Dio ha agito con forza, creando un'intensa comunione tra i partecipanti, venuti da ogni parte del mondo. Quel raduno, come i precedenti, ha portato frutti abbondanti nella vita di numerosi giovani e della Chiesa intera. Ora, il nostro sguardo si rivolge alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, che avrà luogo a Madrid nell'agosto 2011. Già nel 1989, qualche mese prima della storica caduta del Muro di Berlino, il pellegrinaggio dei giovani fece tappa in Spagna, a Santiago de Compostela. Adesso, in un momento in cui l'Europa ha grande bisogno di ritrovare le sue radici cristiane, ci siamo dati appuntamento a Madrid, con il tema: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr Col 2,7). Vi invito pertanto a questo evento così importante per la Chiesa in Europa e per la Chiesa universale.

E vorrei che tutti i giovani, sia coloro che condividono la nostra fede in Gesù Cristo, sia quanti esitano, sono dubbiosi o non credono in Lui, potessero vivere questa esperienza, che può essere decisiva per la vita: l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi.

1. Alle sorgenti delle vostre più grandi aspirazioni

In ogni epoca, anche ai nostri giorni, numerosi giovani sentono il profondo desiderio che le relazioni tra le persone siano vissute nella verità e nella solidarietà. Molti manifestano l'aspirazione a costruire rapporti autentici di amicizia, a conoscere il vero amore, a fondare una famiglia unita, a raggiungere una stabilità personale e una reale sicurezza, che possano garantire un futuro sereno e felice. Certamente, ricordando la mia giovinezza, so che stabilità e sicurezza non sono le questioni che occupano di più la mente dei giovani. Sì, la domanda del posto di lavoro e con ciò quella di avere un terreno sicuro sotto i piedi è un problema grande e pressante, ma allo stesso tempo la gioventù rimane comunque l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande. Se penso ai miei anni di allora: semplicemente non volevamo perderci nella normalità della vita borghese. Volevamo ciò che è grande, nuovo. Volevamo trovare la vita stessa nella sua vastità e bellezza. Certamente, ciò dipendeva anche dalla nostra situazione. Durante la dittatura nazionalsocialista e nella guerra noi siamo stati, per così dire, "rinchiusi" dal potere dominante. Quindi, volevamo uscire all'aperto per entrare nell'ampiezza delle possibilità dell'essere uomo. Ma credo che, in un certo senso, questo impulso di andare oltre all'abituale ci sia in ogni generazione. È parte dell'essere giovane desiderare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è realmente grande. Si tratta solo di un sogno vuoto che svanisce quando si diventa adulti? No, l'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Qualsiasi altra cosa è insufficiente. Sant'Agostino aveva ragione: il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace. Allora comprendiamo che è un controsenso pretendere di eliminare Dio per far vivere l'uomo! Dio è la sorgente della vita; eliminarlo equivale a

separarsi da questa fonte e, inevitabilmente, privarsi della pienezza e della gioia: “la creatura, infatti, senza il Creatore svanisce” (Con. Ecum. Vat. II, Cost. Gaudium et spes, 36). La cultura attuale, in alcune aree del mondo, soprattutto in Occidente, tende ad escludere Dio, o a considerare la fede come un fatto privato, senza alcuna rilevanza nella vita sociale. Mentre l’insieme dei valori che sono alla base della società proviene dal Vangelo – come il senso della dignità della persona, della solidarietà, del lavoro e della famiglia –, si constata una sorta di “eclissi di Dio”, una certa amnesia, se non un vero rifiuto del Cristianesimo e una negazione del tesoro della fede ricevuta, col rischio di perdere la propria identità profonda.

Per questo motivo, cari amici, vi invito a intensificare il vostro cammino di fede in Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Voi siete il futuro della società e della Chiesa! Come scriveva l’apostolo Paolo ai cristiani della città di Colossi, è vitale avere delle radici, delle basi solide! E questo è particolarmente vero oggi, quando molti non hanno punti di riferimento stabili per costruire la loro vita, diventando così profondamente insicuri. Il relativismo diffuso, secondo il quale tutto si equivale e non esiste alcuna verità, né alcun punto di riferimento assoluto, non genera la vera libertà, ma instabilità, smarrimento, conformismo alle mode del momento. Voi giovani avete il diritto di ricevere dalle generazioni che vi precedono punti fermi per fare le vostre scelte e costruire la vostra vita, come una giovane pianta ha bisogno di un solido sostegno finché crescono le radici, per diventare, poi, un albero robusto, capace di portare frutto.

2. Radicati e fondati in Cristo

Per mettere in luce l’importanza della fede nella vita dei credenti, vorrei soffermarmi su ciascuno dei tre termini che san Paolo utilizza in questa sua espressione: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (cfr Col 2,7). Vi possiamo scorgere tre immagini: “radicato” evoca l’albero e le radici che lo alimentano; “fondato” si riferisce alla costruzione di una casa; “saldo” rimanda alla crescita della forza fisica o morale. Si tratta di immagini molto eloquenti. Prima di commentarle, va notato semplicemente che nel testo originale i tre termini, dal punto di vista grammaticale, sono dei passivi: ciò significa che è Cristo stesso che prende l’iniziativa di radicare, fondare e rendere saldi i credenti.

La prima immagine è quella dell’albero, fermamente piantato al suolo tramite le radici, che lo rendono stabile e lo alimentano. Senza radici,

sarebbe trascinato via dal vento, e morirebbe. Quali sono le nostre radici? Naturalmente i genitori, la famiglia e la cultura del nostro Paese, che sono una componente molto importante della nostra identità. La Bibbia ne svela un'altra. Il profeta Geremia scrive: "Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti" (Ger 17,7-8). Stendere le radici, per il profeta, significa riporre la propria fiducia in Dio. Da Lui attingiamo la nostra vita; senza di Lui non potremmo vivere veramente. "Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio" (1 Gv 5,11). Gesù stesso si presenta come nostra vita (cfr Gv 14,6). Perciò la fede cristiana non è solo credere a delle verità, ma è anzitutto una relazione personale con Gesù Cristo, è l'incontro con il Figlio di Dio, che dà a tutta l'esistenza un dinamismo nuovo. Quando entriamo in rapporto personale con Lui, Cristo ci rivela la nostra identità, e, nella sua amicizia, la vita cresce e si realizza in pienezza. C'è un momento, da giovani, in cui ognuno di noi si domanda: che senso ha la mia vita, quale scopo, quale direzione dovrei darle? E' una fase fondamentale, che può turbare l'animo, a volte anche a lungo. Si pensa al tipo di lavoro da intraprendere, a quali relazioni sociali stabilire, a quali affetti sviluppare... In questo contesto, ripenso alla mia giovinezza. In qualche modo ho avuto ben presto la consapevolezza che il Signore mi voleva sacerdote. Ma poi, dopo la Guerra, quando in seminario e all'università ero in cammino verso questa meta, ho dovuto riconquistare questa certezza. Ho dovuto chiedermi: è questa veramente la mia strada? È veramente questa la volontà del Signore per me? Sarò capace di rimanere fedele a Lui e di essere totalmente disponibile per Lui, al Suo servizio? Una tale decisione deve anche essere sofferta. Non può essere diversamente. Ma poi è sorta la certezza: è bene così! Sì, il Signore mi vuole, pertanto mi darà anche la forza. Nell'ascoltarLo, nell'andare insieme con Lui divento veramente me stesso. Non conta la realizzazione dei miei propri desideri, ma la Sua volontà. Così la vita diventa autentica. Come le radici dell'albero lo tengono saldamente piantato nel terreno, così le fondamenta danno alla casa una stabilità duratura. Mediante la fede, noi siamo fondati in Cristo (cfr Col 2,7), come una casa è costruita sulle fondamenta. Nella storia sacra abbiamo numerosi esempi di santi che hanno edificato la loro vita sulla Parola di Dio. Il primo è Abramo. Il

nostro padre nella fede obbedì a Dio che gli chiedeva di lasciare la casa paterna per incamminarsi verso un Paese sconosciuto. “Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio” (Gc 2,23). Essere fondati in Cristo significa rispondere concretamente alla chiamata di Dio, fidandosi di Lui e mettendo in pratica la sua Parola. Gesù stesso ammonisce i suoi discepoli: “Perché mi invocate: «Signore, Signore!» e non fate quello che dico?” (Lc 6,46). E, ricorrendo all’immagine della costruzione della casa, aggiunge: “Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica... è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene” (Lc 6,47-48).

Cari amici, costruite la vostra casa sulla roccia, come l’uomo che “ha scavato molto profondo”. Cercate anche voi, tutti i giorni, di seguire la Parola di Cristo. Sentitelo come il vero Amico con cui condividere il cammino della vostra vita. Con Lui accanto sarete capaci di affrontare con coraggio e speranza le difficoltà, i problemi, anche le delusioni e le sconfitte. Vi vengono presentate continuamente proposte più facili, ma voi stessi vi accorgete che si rivelano ingannevoli, non vi danno serenità e gioia. Solo la Parola di Dio ci indica la via autentica, solo la fede che ci è stata trasmessa è la luce che illumina il cammino. Accogliete con gratitudine questo dono spirituale che avete ricevuto dalle vostre famiglie e impegnatevi a rispondere con responsabilità alla chiamata di Dio, diventando adulti nella fede. Non credete a coloro che vi dicono che non avete bisogno degli altri per costruire la vostra vita! Appoggiatevi, invece, alla fede dei vostri cari, alla fede della Chiesa, e ringraziate il Signore di averla ricevuta e di averla fatta vostra!

3. Saldi nella fede

Siate “radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (cfr Col 2,7). La Lettera da cui è tratto questo invito, è stata scritta da san Paolo per rispondere a un bisogno preciso dei cristiani della città di Colossi. Quella comunità, infatti, era minacciata dall’influsso di certe tendenze culturali dell’epoca, che distoglievano i fedeli dal Vangelo. Il nostro contesto culturale, cari giovani, ha numerose analogie con quello dei Colossesi di allora. Infatti, c’è una forte corrente di pensiero laicista che vuole emarginare Dio dalla vita delle persone e della società, prospettando e tentando di creare un

“paradiso” senza di Lui. Ma l’esperienza insegna che il mondo senza Dio diventa un “inferno”: prevalgono gli egoismi, le divisioni nelle famiglie, l’odio tra le persone e tra i popoli, la mancanza di amore, di gioia e di speranza. Al contrario, là dove le persone e i popoli accolgono la presenza di Dio, lo adorano nella verità e ascoltano la sua voce, si costruisce concretamente la civiltà dell’amore, in cui ciascuno viene rispettato nella sua dignità, cresce la comunione, con i frutti che essa porta. Vi sono però dei cristiani che si lasciano sedurre dal modo di pensare laicista, oppure sono attratti da correnti religiose che allontanano dalla fede in Gesù Cristo. Altri, senza aderire a questi richiami, hanno semplicemente lasciato raffreddare la loro fede, con inevitabili conseguenze negative sul piano morale.

Ai fratelli contagiati da idee estranee al Vangelo, l’apostolo Paolo ricorda la potenza di Cristo morto e risorto. Questo mistero è il fondamento della nostra vita, il centro della fede cristiana. Tutte le filosofie che lo ignorano, considerandolo “stoltezza” (1 Cor 1,23), mostrano i loro limiti davanti alle grandi domande che abitano il cuore dell’uomo. Per questo anch’io, come Successore dell’apostolo Pietro, desidero confermarvi nella fede (cfr Lc 22,32). Noi crediamo fermamente che Gesù Cristo si è offerto sulla Croce per donarci il suo amore; nella sua passione, ha portato le nostre sofferenze, ha preso su di sé i nostri peccati, ci ha ottenuto il perdono e ci ha riconciliati con Dio Padre, aprendoci la via della vita eterna. In questo modo siamo stati liberati da ciò che più intralcia la nostra vita: la schiavitù del peccato, e possiamo amare tutti, persino i nemici, e condividere questo amore con i fratelli più poveri e in difficoltà.

Cari amici, spesso la Croce ci fa paura, perché sembra essere la negazione della vita. In realtà, è il contrario! Essa è il “sì” di Dio all’uomo, l’espressione massima del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna. Infatti, dal cuore di Gesù aperto sulla croce è sgorgata questa vita divina, sempre disponibile per chi accetta di alzare gli occhi verso il Crocifisso. Dunque, non posso che invitarvi ad accogliere la Croce di Gesù, segno dell’amore di Dio, come fonte di vita nuova. Al di fuori di Cristo morto e risorto, non vi è salvezza! Lui solo può liberare il mondo dal male e far crescere il Regno di giustizia, di pace e di amore al quale tutti aspiriamo.

4. Credere in Gesù Cristo senza vederlo

Nel Vangelo ci viene descritta l'esperienza di fede dell'apostolo Tommaso nell'accogliere il mistero della Croce e Risurrezione di Cristo. Tommaso fa parte dei Dodici apostoli; ha seguito Gesù; è testimone diretto delle sue guarigioni, dei miracoli; ha ascoltato le sue parole; ha vissuto lo smarrimento davanti alla sua morte. La sera di Pasqua il Signore appare ai discepoli, ma Tommaso non è presente, e quando gli viene riferito che Gesù è vivo e si è mostrato, dichiara: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo" (Gv 20,25).

Noi pure vorremmo poter vedere Gesù, poter parlare con Lui, sentire ancora più fortemente la sua presenza. Oggi per molti, l'accesso a Gesù si è fatto difficile. Circolano così tante immagini di Gesù che si spacciano per scientifiche e Gli tolgono la sua grandezza, la singolarità della Sua persona. Pertanto, durante lunghi anni di studio e meditazione, maturò in me il pensiero di trasmettere un po' del mio personale incontro con Gesù in un libro: quasi per aiutare a vedere, udire, toccare il Signore, nel quale Dio ci è venuto incontro per farsi conoscere. Gesù stesso, infatti, apparendo nuovamente dopo otto giorni ai discepoli, dice a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!" (Gv 20,27). Anche a noi è possibile avere un contatto sensibile con Gesù, mettere, per così dire, la mano sui segni della sua Passione, i segni del suo amore: nei Sacramenti Egli si fa particolarmente vicino a noi, si dona a noi. Cari giovani, imparate a "vedere", a "incontrare" Gesù nell'Eucaristia, dove è presente e vicino fino a farsi cibo per il nostro cammino; nel Sacramento della Penitenza, in cui il Signore manifesta la sua misericordia nell'offerirci sempre il suo perdono. Riconoscete e servite Gesù anche nei poveri, nei malati, nei fratelli che sono in difficoltà e hanno bisogno di aiuto.

Aprite e coltivate un dialogo personale con Gesù Cristo, nella fede. Conoscetelo mediante la lettura dei Vangeli e del Catechismo della Chiesa Cattolica; entrate in colloquio con Lui nella preghiera, dategli la vostra fiducia: non la tradirà mai! "La fede è innanzitutto un'adesione personale dell'uomo a Dio; al tempo stesso ed inseparabilmente, è l'assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 150). Così potrete acquisire una fede matura, solida, che non sarà fondata unicamente su un sentimento religioso o su un vago ricordo del catechismo della vostra infanzia. Potrete conoscere Dio e vivere autenticamente di Lui,

come l'apostolo Tommaso, quando manifesta con forza la sua fede in Gesù: "Mio Signore e mio Dio!".

5. Sorretti dalla fede della Chiesa, per essere testimoni

In quel momento Gesù esclama: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!" (Gv 20,29). Egli pensa al cammino della Chiesa, fondata sulla fede dei testimoni oculari: gli Apostoli. Comprendiamo allora che la nostra fede personale in Cristo, nata dal dialogo con Lui, è legata alla fede della Chiesa: non siamo credenti isolati, ma, mediante il Battesimo, siamo membri di questa grande famiglia, ed è la fede professata dalla Chiesa che dona sicurezza alla nostra fede personale. Il Credo che proclamiamo nella Messa domenicale ci protegge proprio dal pericolo di credere in un Dio che non è quello che Gesù ci ha rivelato: "Ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri, e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 166). Ringraziamo sempre il Signore per il dono della Chiesa; essa ci fa progredire con sicurezza nella fede, che ci dà la vera vita (cfr Gv 20,31).

Nella storia della Chiesa, i santi e i martiri hanno attinto dalla Croce gloriosa di Cristo la forza per essere fedeli a Dio fino al dono di se stessi; nella fede hanno trovato la forza per vincere le proprie debolezze e superare ogni avversità. Infatti, come dice l'apostolo Giovanni, "chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?" (1 Gv 5,5). E la vittoria che nasce dalla fede è quella dell'amore. Quanti cristiani sono stati e sono una testimonianza vivente della forza della fede che si esprime nella carità: sono stati artigiani di pace, promotori di giustizia, animatori di un mondo più umano, un mondo secondo Dio; si sono impegnati nei vari ambiti della vita sociale, con competenza e professionalità, contribuendo efficacemente al bene di tutti. La carità che scaturisce dalla fede li ha condotti ad una testimonianza molto concreta, negli atti e nelle parole: Cristo non è un bene solo per noi stessi, è il bene più prezioso che abbiamo da condividere con gli altri. Nell'era della globalizzazione, siate testimoni della speranza cristiana nel mondo intero: sono molti coloro che desiderano ricevere questa speranza! Davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro, morto da quattro giorni, Gesù, prima di richiamarlo alla vita, disse a sua sorella Marta: "Se crederai, vedrai la gloria di Dio" (cfr Gv 11,40). Anche voi, se

crederete, se saprete vivere e testimoniare la vostra fede ogni giorno, diventerete strumento per far ritrovare ad altri giovani come voi il senso e la gioia della vita, che nasce dall'incontro con Cristo!

6. Verso la Giornata Mondiale di Madrid

Cari amici, vi rinnovo l'invito a venire alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. Con gioia profonda, attendo ciascuno di voi personalmente: Cristo vuole rendervi saldi nella fede mediante la Chiesa. La scelta di credere in Cristo e di seguirlo non è facile; è ostacolata dalle nostre infedeltà personali e da tante voci che indicano vie più facili. Non lasciatevi scoraggiare, cercate piuttosto il sostegno della Comunità cristiana, il sostegno della Chiesa! Nel corso di quest'anno preparatevi intensamente all'appuntamento di Madrid con i vostri Vescovi, i vostri sacerdoti e i responsabili di pastorale giovanile nelle diocesi, nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti. La qualità del nostro incontro dipenderà soprattutto dalla preparazione spirituale, dalla preghiera, dall'ascolto comune della Parola di Dio e dal sostegno reciproco.

Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio. Per questo le Giornate Mondiali della Gioventù sono una grazia non solo per voi, ma per tutto il Popolo di Dio. La Chiesa in Spagna si sta preparando attivamente per accogliervi e vivere insieme l'esperienza gioiosa della fede. Ringrazio le diocesi, le parrocchie, i santuari, le comunità religiose, le associazioni e i movimenti ecclesiali, che lavorano con generosità alla preparazione di questo evento. Il Signore non mancherà di benedirli. La Vergine Maria accompagni questo cammino di preparazione. Ella, all'annuncio dell'Angelo, accolse con fede la Parola di Dio; con fede acconsentì all'opera che Dio stava compiendo in lei. Pronunciando il suo "fiat", il suo "sì", ricevette il dono di una carità immensa, che la spinse a donare tutta se stessa a Dio. Interceda per ciascuno e ciascuna di voi, affinché nella prossima Giornata Mondiale possiate crescere nella fede e nell'amore. Vi assicuro il mio paterno ricordo nella preghiera e vi benedico di cuore.

Dal Vaticano, 6 agosto 2010, Festa della Trasfigurazione del Signore.

BENEDICTUS PP. XVI

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

Canto di inizio.

C) Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

C) Fratelli e sorelle, siamo radunati per riconoscere che siamo peccatori, e Dio desidera perdonarci prima ancora che noi lo chiediamo. Il Padre di misericordia apra i nostri cuori alle meraviglie del suo amore e ci doni la pace. Egli ascolti la nostra supplica e ci riconcili con Lui per mezzo di Cristo nostro Signore. Amen.

C) Preghiamo. Padre buono e ricco di misericordia, tu non vuoi la morte del peccatore ma che si converta e viva: donaci di ascoltare la tua Parola e di riconoscere i nostri peccati. Allora noi potremo rendere grazie per il tuo perdono e, vivendo nella verità della carità, camminare sulle orme del tuo Figlio Gesù Cristo che vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Amen.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 2, 2b-11

Fratelli, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio..

SALMO RESPONSORIALE Salmo 121 (122)

Rit. Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore".
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme! Rit.

Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide. Rit.

Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi. Rit.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su di te sia pace!".
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. Rit.
Rit. Andiamo con gioia incontro al Signore.

Alleluia. Il figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era
perduto. Alleluia.

DAL VANGELO SECONDO LUCA 19, 1-10

In quel tempo, Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore!" Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli

rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Canto

Testimonianze

UN SEGNO DELLA MISERICORDIA DI DIO

Dopo la cresima, ho smesso di frequentare la Chiesa e il mondo mi ha in qualche modo attirata. Ho cominciato quindi a vivere come vivono molte persone che frequentano la Chiesa e che sono totalmente incoscienti. Volevo fare l'attrice a tutti i costi: il mondo dello spettacolo mi ha usata e il mondo "usa" in generale quando c'è la nostra debolezza e anzi ci colpisce proprio là dove siamo deboli, quando abbiamo un grande desiderio di amore. Con questa sete di amore mi sono fatta coinvolgere spesso in storie sbagliate; proprio per la sete di amore che mi spingeva, sete anche di verità, ho cominciato a studiare recitazione seriamente; mi interessava essere vera, provare forti emozioni. **Desiderio di amore profondo e di verità sono i desideri del cuore di ciascuno di noi**, ma mi sono ritrovata a fare scelte sbagliate perché nessuno veramente mi ha insegnato a vivere.

Il mio stato d'animo era inquieto, non mi bastava mai niente, non ero contenta di niente veramente, cercavo sempre qualcosa di più. **Poi nessuno mi aveva insegnato la fedeltà e quindi non ero fedele e non sapevo neanche gestire l'amore, non sapevo amare.**

Scoprire che il Signore mi veniva in aiuto nonostante la mia condizione di grande peccatrice, mi ha portato a capire che Cristo è "Via, alla Verità e alla Vita". Avendo fatto veramente molti peccati, avendo ferito molto il cuore di Dio, ho sentito che comunque Lui, nel momento in cui io avevo bisogno e chiedevo aiuto, mi veniva in soccorso.

Oggi Claudia Koll è **un segno della misericordia di Dio, di questo grande amore che ha il Signore per ciascuno di noi**, e quindi mi sento di cantare in eterno le lodi di Dio che è un Dio amore e che veramente ho sentito vicino nella sofferenza. Allora, mi sento di dire ai giovani che

devono cercare il Signore, di non fingere che il problema non esiste. Dio bisogna cercarlo veramente con tutto il cuore, poi è Lui a mostrarsi a chi ne ha un desiderio profondo, a chi cerca la verità. Occorre fare verità nella propria vita perché è un mondo, questo, che ci spinge ad essere ipocriti, a non avere il coraggio della verità, che ci spinge al compromesso. E invece tutto questo ci uccide dentro, ci toglie luce, ci toglie forza. Bisogna cercare l'amore vero: come si fa a trovare l'amore vero? **Bisogna innanzitutto cercare Dio, mettersi sotto la sua protezione, e poi tutto il resto va a posto da sé, perché il Signore, piano piano, fa un'opera meravigliosa nella vita di ciascuno di noi.**

Ai giovani di oggi, lascio una frase come motto per la loro vita: **“Gesù, confido in Te”**. Avere fiducia nella tenerezza di Dio, nell'aiuto di Dio, nel suo amore che copre ogni peccato. Fidarsi del sostegno di Dio. Noi siamo deboli e la nostra forza è Cristo.

Testimonianza di fede dell'attrice Claudia Koll, ospite al XXI Meeting dei giovani di Pompei

Canto

INTERVISTA A ELENA MANGANELLI: L'arte mi ha portata a Cristo



(Elena Manganelli, figlia di Maria e Mario Manganelli, nipote di Margherita Rosi, nata in Camollia, attualmente Monaca Agostiniana a Lecceto)

Giornalista. *Qual è la storia che l'ha portata ad una scelta così radicale per il Signore?*

Elena. Sono nata dentro le mura di Siena; la bellezza, l'arte, la calda armonia delle forme hanno fatto da sfondo alla mia crescita. Una cosa, più di ogni altra, amavo fin da bambina: entrare nelle chiese quando erano deserte e fermarmi a lungo, in silenzio, a contemplare le immagini lì custodite. Era, per me, vivere in un'altra dimensione, dove le figure acquistavano vita e, se pur mute, cominciavano a dialogare con me... I Crocifissi soprattutto esercitavano su di me un'incredibile attrattiva, in particolare quelli scolpiti. Anche osservare mia madre, quando era raccolta in preghiera, aveva per me un fascino particolare, mi sembrava di poter toccare quel Bene che sapevo invocato da lei sulla mia famiglia e la sentivo tanto vicina, solida e bella. Sono cresciuta cercando bellezza e pace... A tre anni già sapevo che la mia strada era l'arte, lì il mio desiderio di comunicare trovava spazio e la mia solitudine e timidezza non creavano un muro al mio interlocutore.

G. *Naturalmente scelse una scuola d'arte!*

E. Ovviamente! A 17 anni, seguendo l'invito dell'insegnante di Religione, scelsi di vivere tre giorni di ritiro all'Eremo di Lecceto. Lì mi aspettava il Signore. L'esperienza che mi era stata regalata fu di tale intensità, bellezza e pienezza che, a tutt'oggi, rimane il momento di più profonda e intensa gioia della mia vita. Allora ricevetti la chiamata, con l'invito a rimanere in quel luogo. Quando capii che lì vivevano monache di clausura si scatenò dentro di me un conflitto violento: credevo che questo significasse rinunciare all'arte. Avevo sempre riconosciuto l'arte come la mia missione specifica, affidatami dai Signore. Poteva, adesso, il Signore contraddire se stesso?

Il terrore che mi prese mi fece piangere per tre giorni consecutivi. Alla fine del terzo giorno avevo chiuso con lui. Per tredici anni sono stata lontana dalla Chiesa.

Dopo l'istituto d'arte, è venuto il tempo dell'Accademia a Firenze e dell'apprendistato nella bottega di un noto scultore di Siena, poi due anni di insegnamento all'Istituto d'Arte, un mio laboratorio di scultura, la ricerca di autorealizzazione, di un amore terreno, che potesse rendermi felice, e un insopprimibile bisogno di spiritualità, che mi ha portata a cercare Cristo un po' ovunque nelle varie culture del mondo di oggi e di ieri.

G. *E che cosa ha trovato?*

E. Il più crudo ateismo; il non-senso della mia vita mi ha quasi uccisa, Non avevo più alcun appiglio. Ho cercato stabilità acquistando una casa che potesse divenire il mio rifugio. I debiti, le grandi difficoltà, la paura e il confronto con persone che mi mettevano i bastoni fra le ruote, mi hanno fatto sperimentare, per la prima volta in vita mia, sentimenti di odio e desideri di vendetta. Era veramente troppo!

Senza sapere perché, chiesi a mia madre se conosceva un sacerdote con cui parlare (in realtà ci volevo litigare!) e lei mi consigliò un monaco benedettino. Quando lo incontrai fui raggiunta dalla Grazia e fu per me come incontrare Cristo in persona. **Gli chiesi di confessarmi e fiumi di lacrime mi scesero per mesi dagli occhi.** Da lì a risentire la chiamata il passo fu brevissimo: tornai a Lecceto dopo pochi mesi e fu come un ritorno a casa.

G. *Nel dialogo di Gesù con i suoi discepoli la domanda sulla sua identità si fa più impegnativa e compromettente: «Ma voi chi dite che io sia?». Non si può sfuggire a questo interrogativo. A questa domanda, lei cosa risponde? Chi è il Signore Gesù per lei oggi?*

E. È il mio Salvatore, colui che senza il mio permesso si è mostrato dal fondo del mio Inferno ridandomi vita, mostrandosi come il Dio vivente e presente. È colui che mi dilata gli spazi, rende possibile quello che per me è impossibile, mi libera dalle angustie del già fatto, del già provato, del già sperimentato, del già detto... E l'imprevisto, la novità, il Maestro dell'Amore che si dà a conoscere soprattutto nelle persone che incontro, colui che mi solleva dalle cadute e mi dà sempre un'altra occasione. la mia speranza, quel qualcuno per il quale sono costretta a sbilanciarmi sempre oltre; è la ragione per cui posso sorridere, sempre, in ogni situazione. colui che mi costringe a superare le paure e a desiderare di essere migliore. colui che non sono mai riuscita ad abbracciare e a possedere, eppure si è manifestato con una tale evidenza da cambiare il corso della mia vita nel tempo di uno sguardo. la scala che mi fa salire in cielo, è la bellezza, la pace, la dolcezza, il mistero della mia vita... È l'Amore che desidero.

Canto

SILENZIO PER L'ESAME DI COSCIENZA

C) Rivolgiamo la nostra supplica al Padre, perché ci doni il perdono delle nostre colpe e ci renda strumenti di riconciliazione e amore tra i fratelli. Confesso a Dio onnipotente...

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE.

RINGRAZIAMENTO

C) Preghiamo Dio nostro Padre, con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato. Padre nostro

C) E' la Parola di Dio che aiuta a convertirci, ma noi siamo invitati a gesti di perdono e amicizia ogni giorno. Scambiatevi un segno di riconciliazione e pace.

C) O Dio nostro Padre, che ci hai riconciliato a te con la remissione dei peccati, fa' che impariamo a perdonare l'un l'altro le nostre offese e diveniamo operatori di pace nel mondo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE

C) Dio misericordioso, lento all'ira e grande nell'amore, Padre e + Figlio e Spirito Santo sia per tutti noi, per tutti gli uomini che egli ama, benedizione e pace, ora e lungo il migrare dei giorni. Amen.

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace. Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale di ringraziamento

canti

1-LIBERA IL TUO "SI"

Prendi il tuo coraggio tra le mani
nei solchi getta un seme di speranza
poi chiederemo insieme acqua viva
di quella che fa nascere sorgenti .

**RIT. Seguimi nel mondo , spezziamo insieme il Pane della Vita ,
sfamiamoci di gioia , in Cristo nostra libertà .
Con Dio nel nostro cuore , sulle ali dell'amore sopra il fuoco ,
oltre tutto oltre la morte ci sarà il nostro grazie .**

Sulla spiaggia lascia le tue reti
se vuoi seguirlo libera il tuo "si"
ed offrirai la vita ai tuoi fratelli
e ogni fratello è un dono del suo amore. Rit.

Ti accorgerai di essere da sempre
teneramente amato dal Signore
perdonato porterai perdono
al Nuovo Giorno scioglierai le vele. Rit.

2-SOFFIERA'

Tu sei la prima stella del mattino
tu sei la nostra grande nostalgia
tu sei il cielo chiaro dopo la paura
dopo la paura d'esserci perduti
e tornerà la vita in questo mare.

**Rit. Soffierà, soffierà il vento forte della vita
soffierà sulle vele e le gonfierà di te. (2 v)**
Tu sei l'unico volto della pace

tu sei speranza nelle nostre mani
tu sei il vento nuovo sulle nostre ali
sulle nostre ali soffierà la vita
e gonfierà le vele per questo mare. Rit.

3-E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so Signore che vengo da lontano
prima nel pensiero e poi nella tua mano
io mi rendo conto che Tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così.
Padre d'ogni uomo - e non t'ho visto mai
Spirito di vita - e nacqui da una donna
Figlio mio fratello - e sono solo un uomo
eppure io capisco che Tu sei Verità.

**E imparerò a guardare tutto il mondo con gli occhi
trasparenti di un bambino e insegnerò a chiamarti Padre
Nostro ad ogni figlio che diventa uomo. (x2)**

Io lo so Signore che Tu mi sei vicino
Luce alla mia mente guida al mio cammino
mano che sorregge, sguardo che perdona
e non mi sembra vero che Tu esista così.
Dove nasce amore Tu sei la Sorgente
dove c'è una croce Tu sei la Speranza
dove il tempo ha fine Tu sei Vita eterna
e so che posso sempre contare su di Te.

**E accoglierò la vita come un dono e avrò il coraggio di morire
anch'io e incontro a Te verrò col mio fratello che non si sente
amato da nessuno. (x2)**

4-RESTA QUI CON NOI

Le ombre si distendono, scende ormai la sera
e s'allontanano dietro ai monti
i riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora correrà sempre;
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi, il sole scende già;
resta qui con noi, Signore è sera ormai.
Resta qui con noi, il sole scende già;
se tu sei tra noi, la notte non verrà.**

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda,
che il vento spingerà fino a quando giungerà
ai confini di ogni cuore, alle porte dell'amore vero;
come una fiamma che dove passa brucia,
così il tuo amore tutto il mondo invaderà

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre, spera,
come una terra che nell'arsura
chiede l'acqua ad un cielo senza nuvole,
ma che sempre le può dare vita:
con Te saremo sorgente d'acqua pura,
con Te fra noi il deserto fiorirà

5-TE, AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te, di stare insieme a Te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo, è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare Tu, la stella sicura Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

**Tutto ruota attorno a Te, in funzione di Te
e poi non importa il “come”, il “dove” e il “se”.**

Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore, il significato allora sarai
Tu,
quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

6-VIVERE LA VITA

Vivere la vita con le gioie
e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e inabissarti
nell'amore è il tuo destino,
è quello che Dio vuole da te.

**Fare insieme agli altri
la tua strada verso Lui,
correre con i fratelli tuoi;
scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.**

Vivere la vita è l'avventura
più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e generare
ogni momento il paradiso,
è quello che Dio vuole da te.

7-E' PIÙ BELLO INSIEME

Dietro i volti sconosciuti
della gente che mi sfiora, quanta vita
quante attese di felicità
quanti attimi vissuti
mondi da scoprire ancora
splendidi universi accanto a me ..

**E' più bello insieme
è un dono grande l'altra gente
è più bello insieme (2 volte)**

E raccolgo nel mio cuore

la speranza e il dolore, il silenzio
il pianto della gente attorno a me.
In quel pianto in quel sorriso
è il mio pianto il mio sorriso:
chi mi vive accanto è un altro me ...

Tra le case e i grattacieli
fra le antenne lassù in alto
così trasparente il cielo non l'ho visto mai
e la luce getta veli di colore sull'asfalto
ora che cantate assieme a me.

Rit.

8-ACQUA SIAMO NOI

Acqua siamo noi, dall'antica sorgente veniamo.
Fiumi siamo noi, se i ruscelli si mettono insieme.
Mari siamo noi, se i torrenti si danno la mano.
Vita nuova c'è, se Gesù è in mezzo a noi.

**E allora diamoci la mano,
e tutti insieme camminiamo
ed un oceano di pace nascerà.
E l'egoismo cancelliamo
un cuore limpido sentiamo
è Dio che bagna del suo amor l'umanità.**

Su nel cielo c'è Dio Padre che vive per l'uomo.
Crea tutti noi, e ci ama di amore infinito.
Figli siamo noi e fratelli di Cristo Signore,
vita nuova c'è, quando Lui è in mezzo a noi.

Nuova umanità oggi nasce da chi crede in lui.
Nuovi siamo noi, se l'amore è la legge di vita.
Figli siamo noi, se non siamo divisi da niente.
Vita eterna c'è, quando lui è dentro noi.

9-SCATENATE LA GIOIA

1. Uscite dalle case voi che state chiusi dentro

Venite qui tra noi qualcosa sta accadendo
Qui non piove qui c'è solo il sole
Fate in fretta mancate solo voi.

2. Muovi i piedi tu, tu che stai ascoltando,
e le mani alza su per tenere il tempo
Segui il ritmo di questa canzone
Tutti pronti possiamo dare il via.

**SCATENATE LA GIOIA
OGGI QUI SI FA FESTA
DAI CANTATE CON NOI
QUI LA FESTA SIAMO NOI**

3. Non si sente bene qui qualcuno canta piano
fatti trascinare tu che non puoi farne a meno
se qui non canti toglì il tuo colore
all'arcobaleno di questa canzone. **RIT**

4. Siamo in tanti qui a cantare forte
Che la gioia passa per le porte
qui nell'aria si sente un buon profumo
se ci stai, non manca più nessuno. **RIT**

10-VOCAZIONE

Era un giorno come tanti altri
e quel giorno Lui passò;
era un uomo come tanti altri
e passando mi chiamò.
Come lo sapesse che il mio nome
era proprio quello, come mai vedesse
proprio me nella sua vita, non lo so.
Era un giorno come tanti altri
e quel giorno mi chiamò.

**Tu, Dio, che conosci il nome mio, fa' che ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia strada nella vita: all'incontro con Te.**

Era l'alba triste e senza vita

e qualcuno mi chiamò;
era un uomo come tanti altri,
ma la voce, quella no.
Quante volte un uomo con il nome giusto
mi ha chiamato, una volta sola l'ho sentito
pronunciare con amore.
Era un uomo come nessun altro
e quel giorno mi chiamò.

11-LA GIOIA

Ascolta il rumore delle onde del mare
ed il canto notturno dei mille pensieri dell'umanità,
che riposa dopo il traffico di questo giorno
e di sera si incanta davanti al tramonto
che il sole le dà.
Respira, e da un soffio di vento raccogli
il profumo dei fiori che non hanno chiesto
che un po' di umiltà.
E se vuoi puoi cantare,
e cantare che hai voglia di dare, e cantare
che ancora nascosta può esistere felicità.

**Perché la vuoi, perché tu puoi
riconquistare un sorriso;
e puoi giocare e puoi sperare
che ti hanno detto bugie,
se han raccontato che l'hanno uccisa,
che han calpestato la gioia,
perché la gioia, perché la gioia,
perché la gioia è con te!
E magari fosse un attimo vivila, ti prego,
e magari a denti stretti non farla morire,
anche immersa nel frastuono tu falla sentire,
hai bisogno di gioia come me. La la la la...**

Ancora, è già tardi ma rimani ancora

per gustare ancora per poco
quest'aria scoperta stasera;
e domani ritorna, fra la gente che corre e dispera,
tu saprai che nascosta nel cuore
può esistere felicità.

12-GIOVANI ORIZZONTI

Ciao amico in che piazza vai?
Spazi immensi, libero ora sei.
Perché le strade oggi siano meno vuote.
Perché il sorriso tuo resti a noi sempre.

Le tue mani stringono ancora mani.
La tua vita è forte dentro noi.
Profumo di cielo aveva il pane con te mangiato.
E l'infinito in terra ha con te giocato.

E tu resta ancora qui Giovanni
resta, vivi con noi sempre,
resta nei cuori, resta tra la gente.
E tu giovani orizzonti vai nel mondo libero... (bis)

Il tuo passo festa di passi è...
La città vuota è senza te.
E come dimenticare
i giorni della tua festa?
E come dimenticarti?
Non andare... resta!

*Il tuo amore, il tuo sorriso
ali giovani ai tuoi occhi.
Tu sei vivo per le strade
tu sei festa nella gente.
Tu in cerca di futuro
canta ancora libertà. (2v.)
E come dimenticare*

i giorni della tua festa?
E come dimenticarti?
Non andare, resta!

Il tuo amore... (sfumando)

13-EMMANUEL

Dall'orizzonte una grande luce
viaggia nella storia
e lungo gli anni ha vinto il buio
facendosi Memoria,
e illuminando la nostra vita
chiaro ci rivela
che non si vive se non si cerca
la Verità...

Da mille strade arriviamo a Roma
sui passi della fede,
sentiamo l'eco della Parola
che risuona ancora
da queste mura, da questo cielo
per il mondo intero:
è vivo oggi, è l'Uomo Vero
Cristo tra noi.

**Siamo qui
sotto la stessa luce
sotto la sua croce
cantando ad una voce.
E' l'Emmanuel,
Emmanuel, Emmanuel.
E' l'Emmanuel, Emmanuel.**

Dalla città di chi ha versato
il sangue per amore
ed ha cambiato il vecchio mondo
vogliamo ripartire.
Seguendo Cristo, insieme a Pietro,
rinasce in noi la fede,

Parola viva che ci rinnova
e cresce in noi. **RIT.**

Un grande dono che Dio ci ha fatto
è il Cristo suo Figlio,
l'umanità è rinnovata,
è in lui salvata.
E' vero uomo, è vero Dio,
è il Pane della Vita,
che ad ogni uomo ai suoi fratelli
ridonerà. **RIT.**

La morte è uccisa,
la vita ha vinto,
è Pasqua in tutto il mondo,
un vento soffia in ogni uomo
lo Spirito fecondo,
che porta avanti nella storia
la Chiesa sua sposa,
sotto lo sguardo di Maria,
comunità. **RIT.**

Noi debitori dei passato
di secoli di storia,
di vite date per amore,
di santi che han creduto,
di uomini che ad alta quota
insegnano a volare,
di chi la storia sa cambiare,
come Gesù. **RIT.**

E' giunta un'era di primavera,
è tempo di cambiare.
E' oggi il tempo sempre nuovo
per ricominciare, per dare svolte, parole
nuove
e convertire il cuore,
per dire al mondo, ad ogni uomo:
Signore Gesù. **RIT.**

14-JESUS CHRIST YOU ARE MY LIFE

RIT. JESUS CHRIST YOU ARE MY LIFE,
ALLELUJA, ALLELUJA.
JESUS CHRIST YOU ARE MY LIFE,
ALLELUJA, ALLELUJA.

Tu sei vita, sei verità, Tu sei la nostra vita,
camminando insieme a Te vivremo in Te per sempre.

RIT.

Ci raccogli nell'unità, riuniti nell'amore,
nella gioia dinanzi a Te cantando la Tua gloria.

RIT.

Nella gioia camminerem, portando il Tuo Vangelo,
testimoni di carità, figli di Dio nel mondo.

RIT.

15-Ojos de cielo

Si yo miro el fondo de tus ojos terno
se me borra el mundo con todo su infierno.
Se me borra el mundo y descubro el cielo
cuando me zambullo en tus ojos tiernos.

Ojos de cielo, ojos de cielo,
no me abandones en pleno vuelo.
Ojos de cielo, ojos de cielo,
toda mi vida por este sueño.
Ojos de cielo, ojos de cielo...
Ojos de cielo, ojos de cielo...

Si yo me olvidara de lo verdadero,
si yo me alejara de lo más sincero,
tus ojos de cielo me lo recordaran,
si yo me alejara de lo verdadero.

Ojos de cielo, ojos de cielo,
no me abandones en pleno vuelo.
Ojos de cielo, ojos de cielo,
toda mi vida por este sueño.
Ojos de cielo, ojos de cielo...
Ojos de cielo, ojos de cielo...

Si el sol que me alumbra se apagara un día
y una noche oscura ganara mi vida,
tus ojos de cielo me iluminarían,
tus ojos sinceros, mi camino y guía.

Ojos de cielo, ojos de cielo,
no me abandones en pleno vuelo.
Ojos de cielo, ojos de cielo,
toda mi vida por este sueño.
Ojos de cielo, ojos de cielo...
Ojos de cielo, ojos de cielo...

Se il sole che mi illumina un giorno si spegnesse
e una notte buia vincesses sula mia vita,
i tuoi occhi di cielo mi illuminerebbero,
i tuoi occhi sinceri, che sono per me cammino e guida.
Occhi di cielo, occhi di cielo,
non abbandonarmi in pieno volo.
Occhi di cielo, occhi di cielo,
tutta la mia vita per questo sogno...

Se guardo il fondo dei tuoi occhi teneri
mi si cancella il mondo con tutto il suo inferno.
Mi si cancella il mondo e scopro il cielo
quando mi tuffo nei tuoi occhi teneri.
Occhi di cielo, occhi di cielo,
non abbandonarmi in pieno volo.
Occhi di cielo, occhi di cielo,
tutta la mia vita per questo sogno...
Se io dimenticassi di ciò che è vero
se io mi allontanassi da ciò che sincero
i tuoi occhi di cielo me lo ricorderebbero,
se io mi allontanassi dal vero.
Occhi di cielo, occhi di cielo,
non abbandonarmi in pieno volo.
Occhi di cielo, occhi di cielo,
tutta la mia vita per questo sogno...

16-Danza la vita

Canta con la voce e con il cuore,
con la bocca e con la vita,
canta senza stonature,
la verità...del cuore.

Canta come cantano i viandanti: (canta come cantano i viandanti)
Non solo per riempire il tempo, (non solo per riempire il tempo)
Ma per sostenere lo sforzo. (ma per sostenere lo sforzo)
Canta e cammina (2 volte)
Se poi, credi non possa bastare,
segui il tempo
stai pronto e...

Rit: Danza la vita al ritmo dello spirito oh
Spirito che riempi i nostri
Danza, danza al ritmo che c'è in te
cuor. Danza assieme a noi
Cammina sulle orme del Signore
Non solo con i piedi ma
Usa soprattutto il cuore
Ama... chi è con te.

Cammina con lo zaino sulle spalle: (cammina con lo zaino sulle spalle)
La fatica aiuta a crescere (la fatica aiuta a crescere)
Nella condivisione (nella condivisione)
Canta e cammina (2 volte)

Se poi, credi non possa bastare,
segui il tempo
stai pronto e...

Rit: Danza la vita...

PREGHIERE DELLA SERA

ORDINARIO DI COMPIETA

V O Dio, vieni a salvarmi.

R Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. *

Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Alleluia.

ESAME DI COSCIENZA

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R Amen.

INNO 1

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male

i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre e allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen

INNO 2

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
veglia sul nostro riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiarì
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.
I Salmi e la lettura breve sono del giorno del salterio

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:

nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO di SIMEONE Lc 2,29-32 (*Cristo, luce delle genti e gloria di Israele*)

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo. *

Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

COMPIETA DOMENICA

Ordinario di Compieta a pag.74

Ant. 1 Dimora all'ombra dell'Onnipotente: troverai rifugio dalle insidie del male.

SALMO 90 Beato chi si pone sotto la protezione dell'Altissimo
Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni
(Lc 10,19).

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo *
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di' al Signore: « Mio rifugio e mia fortezza, *
mio Dio, in cui confido » .

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, *
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne, *
sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; *
non temerai i terrori della notte,
né la freccia che vola di giorno, †
la peste che vaga nelle tenebre, *
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco †
e diecimila alla tua destra; *
ma nulla ti potrà colpire.

Solo che tu guardi, con i tuoi occhi *
vedrai il castigo degli empi.

Poiché tuo rifugio è il Signore *
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,
non ti potrà colpire la sventura, *
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli darà ordine ai suoi angeli *
di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno
Camminerai su aspidi e vipere, *
schiaccerai leoni e draghi.

Lo salverò, perché a me si è affidato; *

lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e gli darò risposta; †
presso di lui sarò nella sventura, *
lo salverò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni *
e gli mostrerò la mia salvezza.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo. *

Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen

Ant. 1 Dimora all'ombra dell'Onnipotente: troverai rifugio dalle insidie del male.

LETTURA BREVE Ap 22,4-5

Gli eletti vedranno la faccia del Signore e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli (Dn 7, 18. 27).

Responsorio breve e Cantico di Simeone a pag.76

ORAZIONE

Salga a te, o Padre, la nostra preghiera al termine di questo giorno memoriale della risurrezione del Signore: la tua grazia ci conceda di riposare in pace sicuri da ogni male, e di risvegliarci nella gioia, per cantare la tua lode. Per Cristo nostro Signore.

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R Amen.

COMPIETA LUNEDÌ

Ordinario di Compieta a pag.74

Ant. Tu sei buono, Signore, e perdoni, lento all'ira e grande nell'amore.

SALMO 85 Preghiera a Dio nell'afflizione

Sia benedetto Dio, il quale ci consola in ogni tribolazione (2Cor 1,3. 4).

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, *
perché io sono povero e infelice
Custodiscimi perché sono fedele; *
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Pietà di me, Signore, *
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo, *
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni *
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.
Porgi l'orecchio, Signore alla mia preghiera *
e sii attento alla voce della mia supplica.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido *
e tu mi esaudirai.

Fra gli dèi nessuno è come te Signore, *
e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

Tutti i popoli che hai creato verranno †
e si prostreranno davanti a te, o Signore, *
per dare gloria al tuo nome;

grande tu sei e compi meraviglie: *
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via, *
perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice *
che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore *
e darò gloria al tuo nome sempre,
perché grande con me è la tua misericordia: *
dal profondo degli inferi mi hai strappato.

Mio Dio, mi assalgono gli arroganti, †
una schiera di violenti attenta alla mia vita, *
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, *
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,

volgiti a me e abbi misericordia: *
dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno di benevolenza; †
vedano e siano confusi i miei nemici, *
perché tu, Signore,
mi hai soccorso e consolato.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo. *

Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen

Ant. Tu sei buono, Signore, e perdoni, lento all'ira e grande nell'amore.

LETTURA BREVE 1 Ts 5, 9-10

Dio ci ha destinati all' acquisto della salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi, perché sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui.

Responsorio breve e Cantico di Simeone a pag.76

ORAZIONE

Donaci, o Padre, un sonno ristoratore e fa' che i germi di bene, seminati nei solchi di questa giornata, producano una messe abbondante. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

COMPIETA MARTEDÌ

Ordinario di Compieta a pag.74

Ant. Non nascondermi il tuo volto, perché in te confido, Signore.

SALMO 142,1-11 Preghiera nella tribolazione

Siamo giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge (Gal 2, 16).

Signore, ascolta la mia preghiera, †
porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, *
e per la tua giustizia rispondimi.

Non chiamare in giudizio il tuo servo: *
nessun vivente davanti a te è giusto.

Il nemico mi perseguita, *
calpesta a terra la mia vita

mi ha relegato nelle tenebre *
come i morti da gran tempo.

In me languisce il mio spirito, *
si agghiaccia il mio cuore.

Ricordo i giorni antichi, †

ripenso a tutte le tue opere, *
medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani, *
sono davanti a te come terra riarsa.
Rispondimi presto, Signore, *
viene meno il mio spirito.

Non nascondermi il tuo volto, *
perché non sia come chi scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire la tua grazia, *
poiché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere, *
perché a te si innalza l'anima mia.

Salvami dai miei nemici, Signore, *
a te mi affido.

Insegnami a compiere il tuo volere, †
perché sei tu il mio Dio. *
Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, *
liberami dall'angoscia, per la tua giustizia.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo. *

Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen

Ant. Non nascondermi il tuo volto, perché in te confido, Signore.

LETTURA BREVE 1Pt 5,8-9

Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede.

Responsorio breve e Cantico di Simeone a pag.76

ORAZIONE

Illumina questa notte, o Signore, perché dopo un sonno tranquillo ci risvegliamo alla luce del nuovo giorno, per camminare lieti nel tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.
R Amen.

COMPIETA MERCOLEDÌ

Ordinario di Compieta a pag.74

1 Ant. Tu sei la mia difesa e il mio rifugio, Signore.

SALMO 30,2-6 Supplica fiduciosa nell'afflizione
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito (Lc 23,46).

In te, Signore, mi sono rifugiato, †
mai sarò deluso; *
per la tua giustizia salvami.

Porgi a me l'orecchio, *
vieni presto a liberarmi.

Sii per me la rupe che mi accoglie, *
la cinta di riparo che mi salva.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo, *
per il tuo nome dirigi i miei passi.

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, *
perché sei tu la mia difesa.

Mi affido alle tue mani; *
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo. *

Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

1 Ant. Tu sei la mia difesa e il mio rifugio, Signore.

2 Ant. Dal profondo a te grido, o Signore! †

SALMO 129 Dal profondo a te grido

Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati (Mt 1, 21).

Dal profondo a te grido, o Signore; *

† Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti *

alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, *

Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono, *

perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, *

l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore *

più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, *

perché presso il Signore è la misericordia,

grande è presso di lui la redenzione; *

egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Gloria al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo. *

Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

2 Ant. Dal profondo a te grido, o Signore!

LETTURA BREVE Ef 4,26-27.31-32

Non peccate (Sal 4, 5); non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Responsorio breve e Cantico di Simeone a pag.76

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo mite e umile di cuore, che rendi soave il giogo e lieve il peso dei tuoi fedeli, accogli i propositi e le opere di questa giornata e fa' che il riposo della notte ci renda più generosi nel tuo servizio. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R Amen.

COMPIETA GIOVEDÌ

Ordinario di Compieta a pag.74

Ant. Nelle tue mani è la mia vita, o Dio: anche il mio corpo riposa al sicuro.

SALMO 15 Il Signore è mia eredità

Dio ha risuscitato Gesù, sciogliendolo dalle angosce della morte (At 2,24).

Proteggimi, o Dio: *

in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: « Sei tu il mio Signore, *

senza di te non ho alcun bene » .

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza *
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo. *

Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. Nelle tue mani è la mia vita, o Dio: anche il mio corpo riposa al sicuro.

LETTURA BREVE 1Ts 5,23

Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione; e tutto quello che è

vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Responsorio breve e Cantico di Simeone a pag.76

ORAZIONE

Signore Dio nostro, donaci un sonno tranquillo, perché ristorati dalle fatiche del giorno, ci dedichiamo corpo e anima al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R Amen.

COMPIETA VENERDÌ

Ordinario di Compieta a pag.74

Ant. Giorno e notte grido a te, o Signore.

SALMO 87 Preghiera di un uomo gravemente malato

Questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre (Lc 22,53).

Signore, Dio della mia salvezza, *
davanti a te grido giorno e notte.

Giunga fino a te la mia preghiera, *
tendi l'orecchio al mio lamento.

Io sono colmo di sventure, *
la mia vita è vicina alla tomba.
Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa, *
sono come un uomo ormai privo di forza.

È tra i morti il mio giaciglio, *
sono come gli uccisi stesi nel sepolcro,
dei quali tu non conservi il ricordo *
e che la tua mano ha abbandonato.

Mi hai gettato nella fossa profonda, *

nelle tenebre e nell'ombra di morte.
Pesa su di me il tuo sdegno *
e con tutti i tuoi flutti mi sommergi.

Hai allontanato da me i miei compagni, *
mi hai reso per loro un orrore.
Sono prigioniero senza scampo; *
si consumano i miei occhi nel patire.
Tutto il giorno ti chiamo, Signore, *
verso di te protendo le mie mani.
Compi forse prodigi per i morti? *
O sorgono le ombre a darti lode?

Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro, *
la tua fedeltà negli inferi?
Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi, *
la tua giustizia nel paese dell'oblio?

Ma io a te, Signore, grido aiuto, *
e al mattino giunge a te la mia preghiera.
Perché, Signore, mi respingi, *
perché mi nascondi il tuo volto?

Sono infelice e morente dall'infanzia, *
sono sfinito, oppresso dai tuoi terrori.
Sopra di me è passata la tua ira, *
i tuoi spaventi mi hanno annientato,

mi circondano come acqua tutto il giorno, *
tutti insieme mi avvolgono.
Hai allontanato da me amici e conoscenti *
mi sono compagne solo le tenebre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo. *

Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen

Ant. Giorno e notte grido a te, o Signore

LETTURA BREVE Ger 14, 9

Tu sei in mezzo a noi Signore, e noi siamo chiamati con il tuo nome: non abbandonarci, Signore Dio nostro.

Responsorio breve e Canto di Simeone a pag.76

ORAZIONE

Donaci o Padre, di unirci nella fede alla morte e sepoltura del tuo Figlio per risorgere con lui alla vita nuova. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R Amen.

COMPIETA DOPO I PRIMI VESPRI DELLA DOMENICA

Ordinario di Compieta a pag.74

Ant. 1 In te confido, Signore, e in pace mi addormento.

SALMO 4 Rendimento di grazie (*E Dio che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria divina, che rifulge sul volto di Cristo (2Cor 4,6)*)

Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia: †
dalle angosce mi hai liberato; *
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore? *
Perché amate cose vane e cercate la menzogna?

Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele: *
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Tremate e non peccate, *
sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.

Offrite sacrifici di giustizia *
e confidate nel Signore.

Molti dicono: « Chi ci farà vedere il bene? » . *
Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Hai messo più gioia nel mio cuore *
di quando abbondano vino e frumento.

In pace mi corico e subito mi addormento: *
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo. *

Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. 1 In te confido, Signore, e in pace mi addormento.

Ant. 2 Nella notte, benedite il Signore.

SALMO 133 Orazione notturna nel tempio (*Lodate il nostro Dio, voi
suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi (Ap 19,5)*)

Ecco, benedite il Signore, *
voi tutti, servi del Signore;

voi che state nella casa del Signore *
durante le notti.

Alzate le mani verso il tempio *
e benedite il Signore.

Da Sion ti benedica il Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo. *

Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. 2 Nella notte, benedite il Signore.

LETTURA BREVE Dt 6,4-7

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.

Responsorio breve e Canto di Simeone a pag.76

ORAZIONE

Veglia su di noi in questa notte, o Signore: la tua mano ci ridesti al nuovo giorno perché possiamo celebrare con gioia la risurrezione del tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

La buona notte di

LA VITA DI DON BOSCO

“Cari ragazzi avete lavorato intensamente un anno e fatto sacrifici enormi per portare in scena il musical LA VITA DI DON BOSCO. Fino all'ultimo minuto avete convissuto con l'angoscia del debutto e l'incognita della "prima". Nella vita don Bosco affidava tutti i suoi progetti alla "DIVINA PROVVIDENZA" e a "MARIA AUSILIATRICE" e tutti i tasselli finivano nel posto giusto. Qualcuno avrà erroneamente pensato: "Per noi non si scomoderà nessuno". Invece nella vita non sarà mai così... Ieri Maria e don Bosco erano presenti nel soffio di quel vento fresco che ci accarezzava la pelle, erano nelle vostre facce belle e sorridenti, erano nel feeling caldissimo tra attori e pubblico, erano in ogni applauso uscito da 200 cuori che battevano più forte delle nude mani, erano nelle lacrime di commozione che qualcuno ha versato di nascosto... e tutto è andato miracolosamente bene!!! Ad un certo punto anche le stelle si sono affacciate ad ammirare lo spettacolo: avete fatto una cosa grandiosa regalandoci due ore di SANTA ALLEGRIA."Bravissimi tutti" indistintamente. Ora però non dovete mollare: quello che di buono don Bosco ha messo dentro di voi non potete più toglierlo. Restate uniti, restate in gruppo, in ogni cosa che fate nella vita di tutti i giorni metteteci sempre il cuore e soprattutto continuate a portare ai bisognosi il messaggio profondamente cristiano di don Bosco. Ci saranno delle repliche del Musical in autunno sicuramente a Firenze, non dite "no" e non abbiate paura. Ogni minuto regalato al Signore è un investimento per la vita, non potete immaginare quanto bene vi verrà reso su questa terra.” - *Mario Santini; Salesiano Cooperatore-Firenze*

ESSERE GIOVANI COSTITUISCE UNA SINGOLARE RICCHEZZA

“Essere giovani costituisce già di per sé una singolare ricchezza, propria di ogni ragazzo e di ogni ragazza . Questa ricchezza consiste, fra l’altro, nel fatto che la vostra è **un’età di molte importanti scoperte**. Ciascuno e ciascuna di voi scopre se stesso, la propria personalità, il senso della propria esistenza, la realtà del bene e del male. Scoprite anche tutto il mondo che vi circonda - il mondo degli uomini e il mondo della natura. Ora, fra queste numerose scoperte non ne deve mancare una, che è di importanza fondamentale per ogni essere umano: **la scoperta personale di Gesù Cristo**. *Scoprire Cristo sempre di nuovo e sempre meglio è l’avventura più meravigliosa della nostra vita*. Ma non basta scoprirlo una volta sola. Ogni scoperta, che si fa di lui, diventa un invito a cercarlo sempre di più, a conoscerlo ancora meglio mediante la preghiera, la partecipazione ai sacramenti, la meditazione della sua Parola, la catechesi, l’ascolto degli insegnamenti della Chiesa. E’, questo, il nostro compito più importante, come aveva capito molto bene san Paolo, quando scriveva: «Per me, infatti, il vivere è Cristo» (Fil 1,21). “ *Giovanni Paolo II. Messaggio per la GMG 1989 - Santiago di Compostela*



E’ LUI CHE CERCATE

“In realtà, è **Gesù che cercate quando sognate la felicità**; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che **vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita**; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E’ Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, **la volontà di seguire un ideale**, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.”
Giovanni Paolo II. XV GMG 19 Agosto 2000

NOI SAREMO SEMPRE AMICI

Quando il buon Padre fu colpito dall'ultima malattia, il giovane Luigi Orione fu uno dei dodici che offersero la propria vita al Signore per prolungare l'esistenza del Santo, sottoscrivendo in un foglio questa commovente implorazione: « O Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice dei cristiani, S. Francesco di Sales, nostro Patrono, i poveri sottoscritti, al fine di ottenere la conservazione del loro amatissimo Padre e Superiore don Bosco, offrono in cambio la propria vita. Vi supplichiamo, degnatevi di gradire l'offerta e di esaudirci ». Il foglio fu collocato sull'altare di sant'Anna nella chiesa di Maria Ausiliatrice mentre don Berto, segretario del santo, celebrava la Messa per quella intenzione, servito da Luigi Orione.

Il Signore non accolse l'eroica offerta, per dare alla Chiesa un altro apostolo, ai poveri un altro padre. Ma il giovinetto predestinato sentì la benedizione di don Bosco, appena morto il Santo.

Luigi Orione era giunto all'Oratorio nell'ottobre del 1886. Proveniva dal seminario francescano di Voghera dal quale era uscito dopo una forte polmonite. Era figlio di un povero selciatore di strade. Luigino rimase incantato di don Bosco. Quando, raramente ormai, scendeva in cortile, Luigino gli correva incontro. La prima volta don Bosco gli sorrise e gli chiese: - Dimmi, su, com'è la luna al tuo paese? È più grossa che a Torino? Orione ride, estasiato e don Bosco gli sfiorò il capo con la mano.

- sei un bel sempliciotto!. - Un complimento che il ragazzo gradì un mondo, tanto più che don Bosco, congedandosi, gli disse: - Guarda che noi saremo sempre amici!

Per esser amico di don Bosco, Luigino voleva anzitutto confessarsi da lui, fargli una confessione generale di tutta la vita. Fece un accurato esame di coscienza, consultò alcuni formulari, si accusò di tutto, tranne che di aver ammazzato (« Questo no! » - scrisse). Riempì tre quaderni e poi anche lui si accodò, alla porta di don Bosco, tra i ragazzi che attendevano di confessarsi.

Quando fu il suo turno, don Bosco lo guardò sorridendo.

- Dammi i tuoi peccati. - Il ragazzo tirò fuori il primo quadernetto.

Don Bosco lo prese tra le dita e lo stracciò. - Dammi gli altri.

Anche gli altri quaderni fecero la stessa fine. Orione osservava sconcertato.

- E ora la confessione è fatta - disse don Bosco. - Non pensare mai più a

quello che hai scritto. E gli sorrisi. Orione non dimenticò mai più quel sorriso.



SOLO UN INNAMORAMENTO PUO' CAMBIARMI

Nei giorni scorsi mi è capitato di imbartermi, su un blog di internet, in un diario virtuale che diceva così: «Oggi piove e il cielo è grigio... come il mio cuore; oggi vorrei aver la forza di risorgere come ha fatto l'alba questa mattina, ma non ho motivi per alzarmi da questo letto. Il motore della mia vita ha fatto pochi chilometri ma è già stanco... Solo un innamoramento può cambiarmi».

Mi hanno colpito le parole finali di queste righe perché anch'io nella mia vita ho fatto la stessa esperienza. Solo quando ci si innamora può cambiare una vita che ha preso una piega sbagliata. Vi è mai successo di innamorarvi di qualcuno? Il cuore, batte il pensiero è sempre rivolto alla persona di cui ci si è innamorati, le fatiche diventano lievi e un senso di onnipotenza ci prende. Ma soprattutto le giornate di un innamorato sono piene di sole anche se fuori piove perché l'innamorato è colui che ha trovato un senso alla sua vita, un motivo per vivere più forte di qualsiasi difficoltà. Quando si ama davvero la vita si illumina e tutto ci sembra più semplice perché siamo fatti per amare e per essere amati.

Don Bosco è questo che ha voluto trasmettere ai suoi ragazzi, ha voluto far capire loro che la felicità è un problema di innamoramento. Ha un motivo per vivere solo chi ha qualcuno da amare. Ha un motivo per vivere solo chi ha qualcuno che gli dice "Ti voglio bene". Le persone tristi quindi sono quelle a cui nessuno dice "Ti voglio bene". Don Bosco capì benissimo questo a tal punto che disse, riguardo i ragazzi che stavano in carcere: "Se questi giovani avessero un amico che si prende cura di loro...", ovvero qualcuno che voglia loro bene, "questi giovani cambierebbero e non finirebbero più in carcere". Questa è stata la grandezza di don Bosco: far sentire i giovani amati perché colui che è amato fa pazzie per la persona che lo ama.

Don Bosco ci tenne a dire che il primo che ama in modo folle è Dio... sì, proprio Dio, quel Dio che a volte bestemmiamo e altre volte semplice-

mente mettiamo da parte o che tiriamo in ballo solo quando ci fa comodo. Dio è colui che ama in modo esagerato anche quando noi gli puntiamo il dito contro o quando ce la prendiamo con lui. Ricorda... che dove c'è l'amore c'è anche Dio e che mettere da parte Dio significa spazzare dalla propria vita l'esperienza dell'amore.

Un giorno una persona mi ha detto "Ti voglio bene". E poi ha aggiunto: "Ti voglio così bene che se un giorno ci sarà bisogno sono disposto a dare la vita per te". Non credevo alle mie orecchie... In quel momento mi sono sentito la persona più fortunata del mondo! E lo sono davvero perché so che nella mia vita c'è almeno una persona che mi vuol così bene che è disposta a dare la vita per me! È una cosa pazzesca se ci pensate...

E tu... hai qualcuno che ti vuole bene fino a questo punto? Gli amici, quelli veri, sono coloro che sono disposti a questo. E anche tu sei un amico vero se sei disposto a dare la vita... Volersi bene non è tanto guardarsi negli occhi davanti ad una birra fresca in un bar o fare qualche cavolata assieme, ma essere disposti a fare pazzie per la persona che si ama, quelle stesse pazzie che un innamorato compie senza pensarci tanto...

(Spiritualità Giovanile Salesiana) Don Bosco - autore: I.B.



NON FATEVI RUBARE IL CUORE

Oggi don Bosco vi direbbe: «Non fatevi rubare il cuore. Non fatevi rubare il vostro desiderio di amare a tutti i costi, non fatevi rubare il desiderio di avere delle amicizie vere, non fatevi rubare la vostra voglia di fare della vostra vita qualcosa di unico e bello, qualcosa di grande. Ascolta quel grido che c'è dentro di te e che ti dice: "Voglio vivere davvero"». Siamo fatti per la vita, per dare la vita. Così come ha fatto don Bosco. Sei fatto per coltivare e realizzare sogni grandi. Ascolta i desideri del tuo cuore, quelli veri, quelli belli... Non farti rubare la tua capacità di sognare. Anche don Bosco ha sognato, ma soprattutto ha creduto che i sogni potevano divenire realtà.

Don Bosco ha sognato una casa per i ragazzi che non avevano casa... e quel sogno è diventato realtà! Don Bosco ha sognato delle famiglie per i

ragazzi che non avevano famiglia... e quel sogno è diventato realtà! Don Bosco ha sognato un lavoro per i giovani che non ce l'avevano... e quel sogno è diventato realtà! Don Bosco ha sognato delle scuole per i giovani che non avevano possibilità di andare a scuola... e quel sogno è diventato realtà!

E tu che cosa sogni? Quali sono i sogni nel cassetto della tua vita, quelli che solo tu sai?

Don Bosco disse che ogni giovane è capace di grandi cose e che in tutti c'è un punto positivo su cui far leva. Se don Bosco oggi ti apparisse dinanzi ti direbbe che in te ci sono grandi possibilità, grandi capacità. In tutti, in tutti voi c'è la qualità necessaria per divenire unici e capaci di cose uniche. Tutti voi siete degni di essere amati, tutti voi valete più di ogni altra cosa. **Non accontentarti di una vita che non prende il volo**, non accontentarti di essere come tutti, non accontentarti di avere tante cose perché non sono queste che rendono felici, non accontentarti di dire "Sono arrivato nella vita" ma impara piuttosto a distinguere ciò che conta da ciò che non conta, il bene dal male, il buio dalla luce.

La vita infatti è come un automobile. Alcuni pezzi, come il motore, sono indispensabili, altri sono degli optional. E come l'automobile, la vita funziona solo se ci metti il carburante giusto.

Don Bosco è un santo perché ha vissuto da innamorato cioè con passione per i giovani e la gente povera, dedito agli immigrati del tempo e alle famiglie povere.

Chiedi oggi a don Bosco che ti aiuti a distinguere ciò che è essenziale da ciò che nella vita non serve perché nella vita sono poche le cose che contano davvero. E quelle che contano sono quelle che ti innamorano per sempre.

(Spiritualità Giovanile Salesiana) Don Bosco - autore: I.B.

MI AFFASCINA DON BOSCO

Mi affascina Don Bosco...

Il prete pazzo tenuto d'occhio dalla polizia, incompreso da ampia parte del Clero e abbandonato da tanti, ma cercato e amato dai suoi ragazzi.

Il Santo che nei prati di Valdocco vedeva stagliarsi solenne e bella una chiesa maestosa, e poi cortili e officine, e migliaia di giovani che scorazzavano spensierati e contenti.

Il santo degli inizi umili e degli spazi insufficienti, che piange quando questi vengono a mancare, ma con abbandono e impegno si affida alla Provvidenza.

Il Santo che incominciò dal nulla, perché nulla possedeva di ricchezza materiale, perché tutta l'epopea salesiana è sorta in un prato e in una misera e disadorna tettoia, bassa e insufficiente. Perché noi salesiani siamo nati in una catapecchia, ed abbiamo riempito il mondo di oratori, parrocchie, scuole e laboratori, missioni e opere per i ragazzi di strada, e siamo convinti che dovremmo fare ancora di più.

- Voglio essere come Don Bosco...

Prete appassionato dell'Eucarestia, dono di Dio agli uomini, grano fatto pane, pane spezzato per la fame dei viventi; il prete che confessa per ore interminabili, ed in ogni occasioni, in sacrestia, come in un prato durante una gita; **preoccupato prima di tutto della salvezza delle anime dei suoi ragazzi.**

Perché con il suo aiuto seppe presentare la santità giovanile come una sfida possibile, affascinante alla portata di tutti.

- Mi identifico in Don Bosco...

Uomo imperfetto, caparbio e impetuoso, ragazzo fatto umile, forte e robusto, profeta dei tempi nuovi, fedele al Papa perché fedele alla Chiesa, lottatore instancabile all'avanguardia della storia e al tempo stesso povero e semplice.

- Vivo l'ideale di Don Bosco...

Uomo di Dio, il santo dei giovani, loro educatore, maestro e padre; perché fino a quando ci saranno giovani sulla terra ci sarà lavoro per i figli suoi e sudori e sangue e speranza.

- Mi affido a Don Bosco...

Perché come supplicò negli ultimi momenti, ci aspetta tutti in Paradiso.



UNA STORIELLINA (che tanto storiella non è) PER RIFLETTERE...

Un professore, prima di iniziare la sua lezione di filosofia, pose alcuni oggetti davanti a sé, sulla cattedra senza dire nulla, quando la lezione

iniziò, prese un grosso barattolo vuoto e lo riempì con delle palline da golf. Domandò quindi ai suoi studenti se il barattolo fosse pieno ed essi risposero di sì. Allora, il professore rovesciò dentro il barattolo una scatola di sassolini, scuotendolo leggermente. I sassolini occuparono gli spazi fra le palline da golf. Domandò quindi, di nuovo, ai suoi studenti se il barattolo fosse pieno ed essi risposero di sì.

Il professore, rovesciò dentro il barattolo una scatola di sabbia. Naturalmente, la sabbia occupò tutti gli spazi liberi. Egli domandò ancora una volta agli studenti se il barattolo fosse pieno ed essi risposero con un sì unanime. Il professore tirò fuori da sotto la cattedra due bicchieri di vino rosso e li rovesciò interamente dentro il barattolo, riempiendo tutto lo spazio fra i granelli di sabbia.

Gli studenti risero!

“Ora” disse il professore quando la risata finì “vorrei che voi consideraste questo barattolo la vostra vita. Le palline da golf le cose fondamentali; Dio, la vostra famiglia, i vostri amici e le cose che realmente contano; cose che se rimanessero dopo che tutto il resto fosse perduto riempirebbero comunque la vostra esistenza.” “I sassolini sono le altre cose che contano tanto, la fede, la vita e l’amore. La sabbia è tutto il resto, le piccole cose”. “Se metteste nel barattolo per prima la sabbia”, continuò, “non resterebbe spazio per i sassolini e per le palline da golf. Lo stesso accade per la vita. Se usate tutto il vostro tempo e la vostra energia per le piccole cose, non vi potrete mai dedicare alle cose veramente importanti”. “Curatevi delle cose che sono importantissime per la vostra felicità. Rispettate la vita che Dio vi ha donato, la famiglia, curate i rapporti umani nella carità. Dedicatevi prima di tutto alle palline da golf, le cose che contano sul serio. Definite le vostre priorità, tutto il resto è solo sabbia”. Una studentessa alzò la mano e chiese che cosa rappresentasse il vino. Il professore sorrise “Sono contento che tu l’abbia chiesto. Serve a dimostrare che per quanto possa sembrare piena la tua vita: c’è sempre spazio per far entrare la presenza creativa dello Spirito con i suoi doni”.



Caravaggio “La vocazione di Matteo”